



COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art. 19 del D.lgs. 152/2006)

Parere n. 5 della Seduta del 17.04.2023

PROT. 26896/23
del 19/04/2023

OGGETTO: Ditta: ECO+ECO S.r.l.
Sede legale: Via della Geologia, 31 30175 Venezia (VE).
Sede Operativa Via della Geologia, area ex Alcoa Venezia (VE).
Intervento: Nuovo impianto di recupero rifiuti solidi non pericolosi a matrice cellulosica in Area ex Alcoa a Marghera. Comune di Venezia (VE). Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art.19 del D.lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

1. CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con note acquisite agli atti con protocollo n. 1077, 1079 1082, 1086, 1088, 1091 e 1092 del 10.01.2023, Pratica SUAP: 03071410272-31122022-1727, la ditta Eco+Eco S.r.l. ha presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto relativo alla realizzazione del nuovo impianto di recupero rifiuti solidi non pericolosi a matrice cellulosica in Area ex Alcoa a Marghera. Comune di Venezia (VE).

Con nota protocollo n. 3542 del 18.01.2023 è stata effettuata la comunicazione alle amministrazioni e agli enti territoriali interessati dell'avvenuta pubblicazione il giorno 17.01.2023 sul sito web della Città metropolitana di Venezia della documentazione relativa al progetto in esame.

Con nota protocollo n. 13000 del 21.02.2023, e con il contributo di ARPAV (prot. n. 12823 del 20.02.2023) e del Comune di Venezia, sono state richieste alla ditta integrazioni documentali ed approfondimenti tecnici al fine di poter effettuare una valutazione esaustiva degli impatti ambientali generati dall'intervento proposto. In particolare, sono state richieste ulteriori informazioni per i seguenti temi:

Impatto acustico
Inquinamento atmosferico
Gestione rifiuti ed end of Waste
Impianto fotovoltaico

La ditta ha dato seguito quindi alla predetta richiesta integrazioni con documentazione acquisita agli atti con prot. nn. 21224, 21229 e 21236 del 24.03.2023.

Il Comune di Venezia con nota acquisita agli atti con prot. n. 23136 del 03.04.2023 prende atto della risposta alla richiesta integrazioni e propone una condizione ambientale relativamente all'inquinamento acustico.

2. OSSERVAZIONI PERVENUTE

Sono pervenute osservazioni da parte del Comune di Venezia acquisite agli atti con prot. n. 10447 del 10.02.2023.

1) PREMESSA

La ditta ECO + ECO Srl, è proprietaria e gestisce l'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in via della Geologia "area 10 ettari" a Malcontenta-Venezia, regolarmente autorizzato all'esercizio dalla Città Metropolitana di Venezia con Determina n. 2092/2022 prot. n. 44220 del 29.07.2022, essendo subentrata alla precedente Eco-Ricicli Veritas per fusione societaria per incorporazione nella società Ecoprogetto Venezia srl.

Eco+Eco ha inoltre presentato istanza per ampliare la propria attività realizzando un nuovo impianto di recupero rifiuti plastici da 60.000 t/anno a servizio prevalente delle attività svolte nell'area "10 ha", da localizzarsi nell'area "ex Alcoa". Per completare e chiudere il virtuoso cerchio della sostenibilità, realizzando una filiera completamente tracciabile della carta e cartone fino alla produzione di materie prime seconde, in grado di trasformare una catena frazionata in un circuito virtuoso, Eco+Eco intende ora realizzare anche un impianto per il trattamento dei rifiuti a matrice cellulosica, con



produzione di materie prime seconde di carta e cartone, da 100.000 t/anno. L'attività che si intende svolgere comporterà la produzione di materie prime che hanno cessato la qualifica di rifiuto, quali carta e cartone di varie tipologie, conformi alla normativa tecnica di settore. Con questo si realizzerà il completamento della filiera del recupero nell'ambito di società del gruppo Veritas, aumentandone il grado di riciclaggio, in linea con le indicazioni della vigente pianificazione in materia di rifiuti e con quanto previsto dal PNRR.

A tal fine è stata individuata un'area limitrofa a quella del Polo tecnologico, adiacente al nuovo impianto di rifiuti plastici in corso di autorizzazione, nell'ambito del PRPC ex Alcoa.

2) INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area su cui sorgerà il nuovo impianto è localizzata nel Comune di Venezia, nell'ambito territoriale di Porto Marghera, in una porzione dell'area produttiva "ex Alcoa". L'area in esame è ubicata a circa 1,4 km dall'agglomerato di Malcontenta, in direzione Ovest, ed a 2,2 km dalla Località Fusina (terminal), in direzione Est - Sud Est.

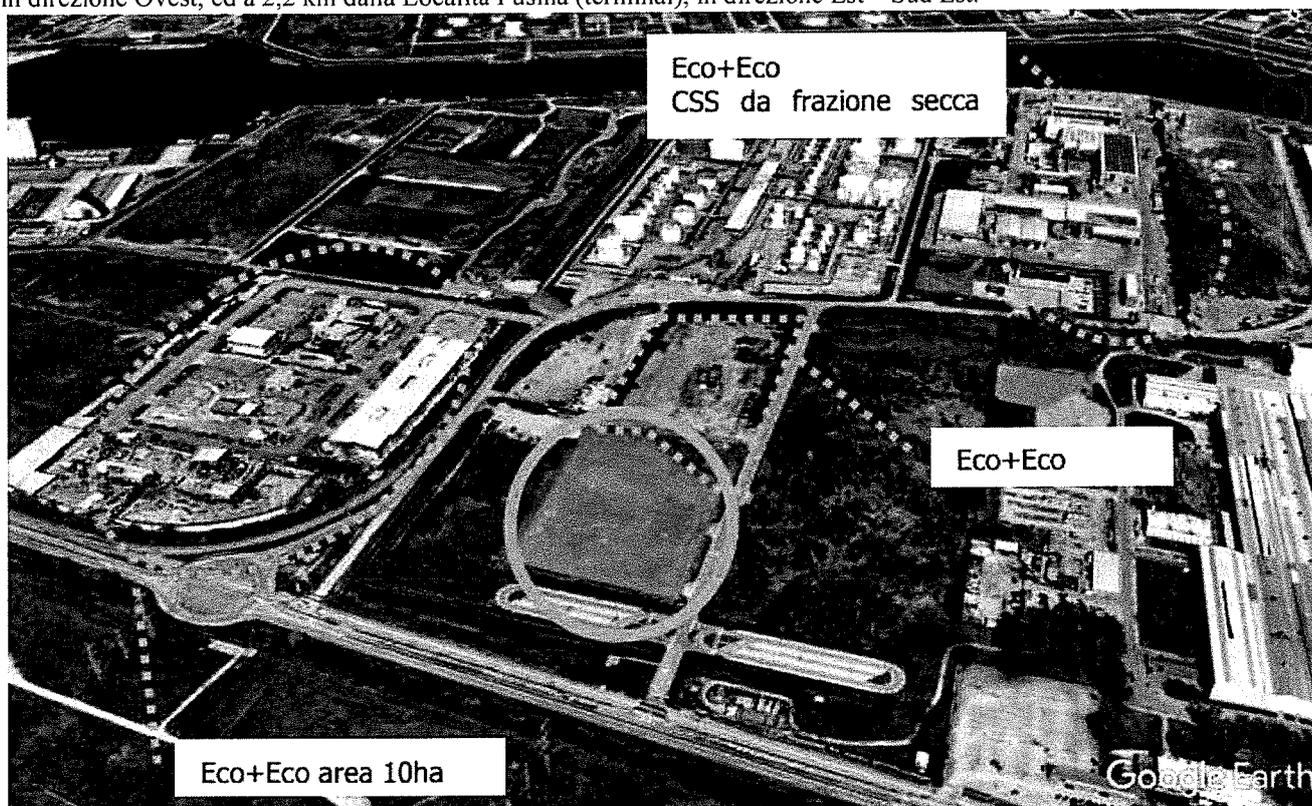


Figura 1- Vista aerea dell'ambito territoriale con individuazione dell'area di progetto con cerchio giallo (fonte: Google Earth sorvolo 04/2022)

Ambito di progetto

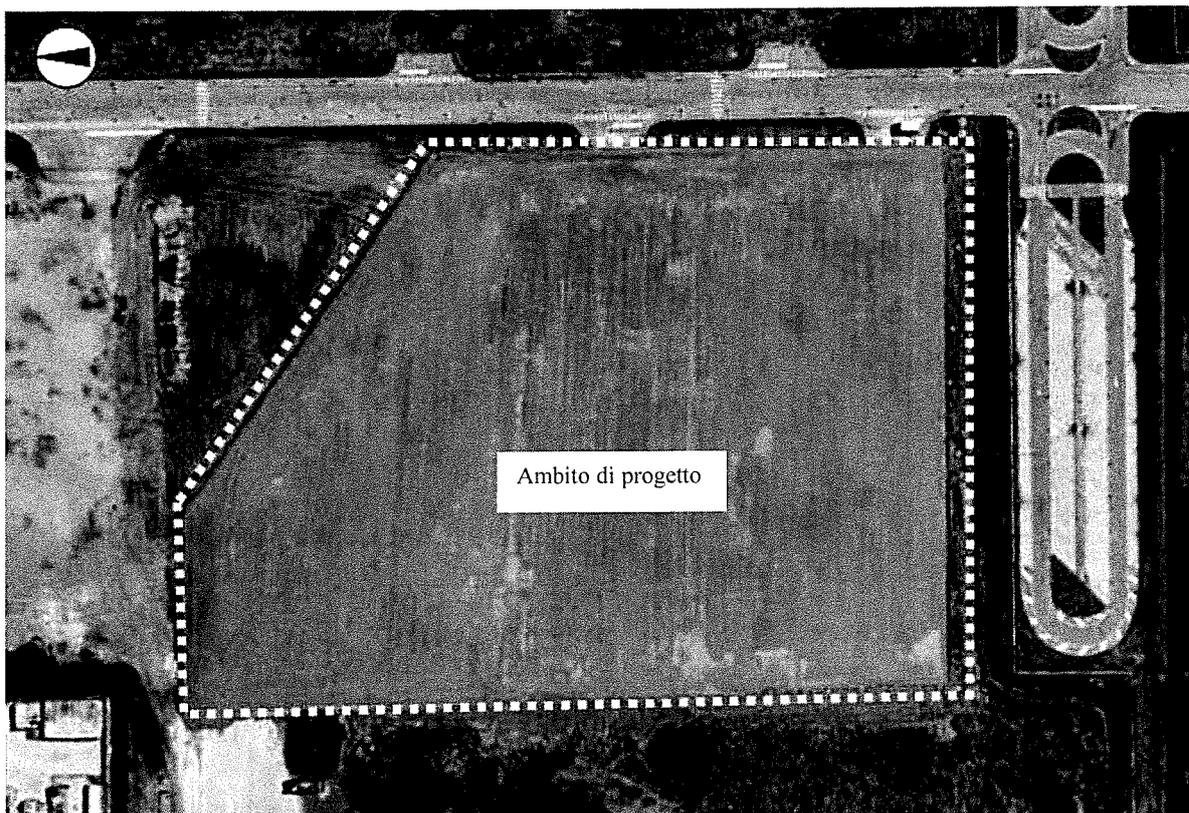
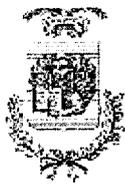


Figure 2 - Vista aerea dell'area di progetto (fonte: Google Earth sorvolo 04/2022)

L'area interessata, a destinazione produttiva, insiste su un lotto di circa 17900 m², ricompreso tra i lotti 2, 4 e 5 (parziale) del PdL e confina:

- a Nord: con altro impianto di trattamento rifiuti di E+E, in fase di autorizzazione;
- ad Est: con strada interna di lottizzazione;
- a Sud: con canaletta di scolo / parcheggi del lotto e quindi con Via dell'Elettronica;
- ad Ovest: con altra area industriale (lotto 3 "Stea").

La distanza dall'abitato di Malcontenta è di circa 1.350 m, in direzione Ovest. Le più prossime case isolate si trovano a circa 320- 370 m a sud, lungo Via Moranzani, in sponda sinistra del Naviglio Brenta. Nella zona a Sud di Via dell'Elettronica, ad una distanza dell'ordine di 200 m dalla stessa, è ubicato l'alveo del Naviglio Brenta, con le relative fasce di rispetto fluviali e gli ambiti vincolati ai sensi del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1437/39 e L. 431/85), comunque posizionate al di là di tale arteria.

L'accesso all'Area "Ex-Alcoa" è garantito da Via della Geologia, che va a sfociare su Via dell'Elettronica, o direttamente da quest'ultima, a sua volta confluyente su Via Malcontenta, quasi di fronte al bivio con la S.P. N. 24, che costituisce il raccordo con la S.S. N. 309 Romea. Tale asse viario, può essere imboccato in direzione Sud-Ovest/Sud, verso Ravenna o, in alternativa, in direzione Nord-Est, verso la rotatoria di Marghera, sulla tangenziale Ovest, che permette di accedere all'Autostrada A4, Trieste-Milano. La gestione della rete fognaria e del relativo impianto di depurazione è di competenza di VERITAS SpA; la disciplina degli scarichi è quella prevista dal D.Lgs 152/2006 oltre che dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto. L'area ricade all'interno della perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale di Venezia-Porto Marghera, suddiviso dal "master Plan per la bonifica dei siti inquinati di Porto Marghera" in 13 macroaree, distinte in base alla localizzazione geografica, evoluzione storica, attività produttive e destinazione d'uso. In questo ambito l'area in oggetto ricade nella Macroisola di Fusina.

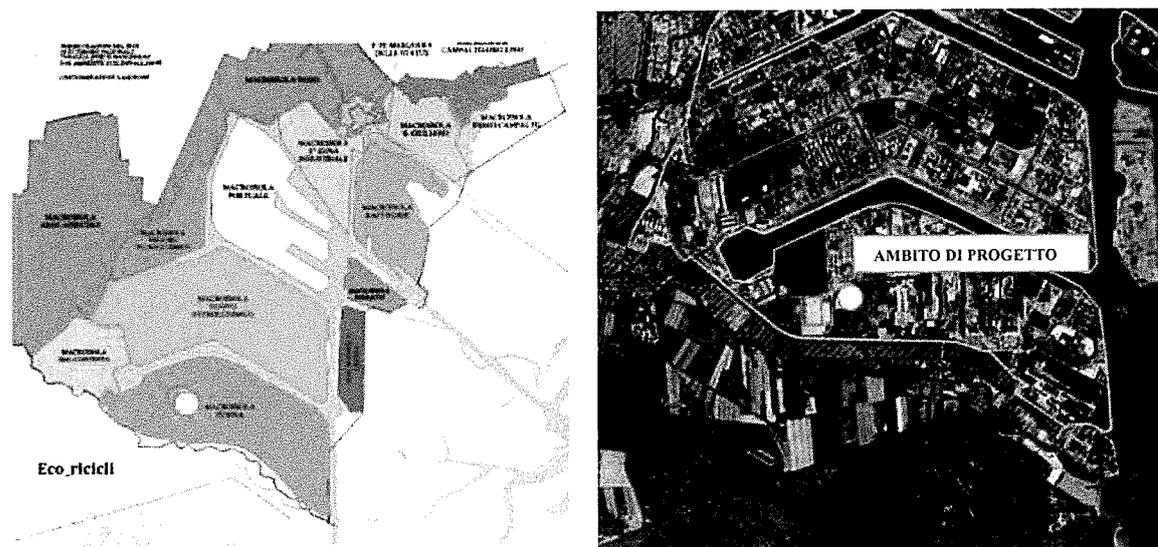


Figure 3 - Estratto Master Plan Porto Marghera ed estratto perimetrazione SIN Porto Marghera.

Sull'area sono stati completati gli interventi di bonifica previsti, come attestato dalla Provincia di Venezia con proprio certificato prot. 21168/09 del 26.03.2009.

3) STATO AUTORIZZATO

Sull'area oggetto di intervento è stata avviata una pratica edilizia per la realizzazione di una tettoia avente le stesse dimensioni di quella di cui al presente progetto, tuttora in corso. Tale pratica e relativi pareri saranno pertanto inglobati nella presente, al momento della presentazione dell'istanza ex art. 208 di cui al DLgs 152/06 e ssmmii.

- In data 02.08.2021 è stata presentata la pratica CILA ID SUAP 03643900230-20072021-1648 del con oggetto "Interventi di sistemazione dell'area con scarificazione e livellamento del terreno, Lotti 2-4-5 (porz), all'interno dell'area denominata "Ex Alcoa" a Fusina di malcontenta – Venezia" (intervento completato)
- In data 06.12.2021 con prot. PG/2021/556232 è stata depositata istanza di rilascio di Permesso di Costruire relativa alla "Realizzazione di una tettoia per ricovero mezzi e attrezzature sui lotti 2 – 4 – 5 (porz.) all'interno dell'Area Ex Alcoa, nel Comune di Venezia loc. Fusina di Malcontenta" (pratica SUAP 03643900230-23112021-1037). Attualmente l'iter di rilascio del PdC presso il Comune è in sospeso in attesa delle autorizzazioni dell'Autorità Portuale di Venezia (di seguito APV) e del parere del Provveditorato (di seguito OOPP).
- PRATICA AUTORIZZATIVA PROVVEDITORATO OOPP → In data 20.07.2022 è stata inviata via pec "Istanza di concessione allo scarico acque meteoriche, ai sensi della L. 05.03.1963 n. 366 – L. 16.04.1973 n. 171 - DPR 20.09.1973 n. 962, relativa al progetto di realizzazione di una tettoia per ricovero mezzi e attrezzature sui lotti 2 – 4 – 5 (porz.) all'interno dell'Area Ex Alcoa, nel Comune di Venezia loc. Fusina di Malcontenta" Attualmente la pratica OOPP è in sospeso in attesa del parere sugli scarichi di APV.
- PRATICA AUTORIZZATIVA AUTORITA' PORTUALE VENEZIA → In data 10.12.2021 è stata depositata a mezzo pec richiesta di autorizzazione del progetto, ai sensi dell'art. 5 comma 5bis L. 84/1994 (così come riformata dal D.Lgs 169/2016), per la realizzazione di una tettoia ad uso deposito mezzi ed attrezzature - lotti 2-4-5 (parz.) all'interno dell'Area Ex Alcoa, nel Comune di Venezia loc. Fusina di Malcontenta.

Attualmente il procedimento autorizzativo presso APV è in sospeso in attesa della convocazione della relativa Conferenza dei servizi.

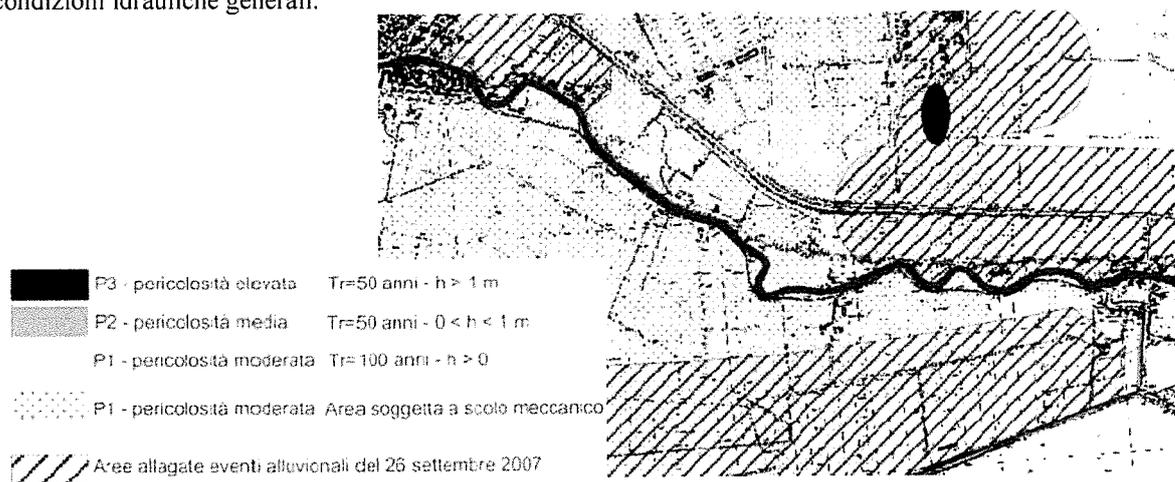
4) QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il Proponente ha valutato la coerenza del progetto confrontando l'ambito d'intervento con i seguenti piani urbanistici:

- Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.): non si evidenziano criticità;
- Piano d'Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.): non si evidenziano criticità;
- Piano Territoriale Generale della Città Metropolitana di Venezia (P.T.G.): non presenta vincoli specifici che possano limitare o impedire l'intervento proposto;
- Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.): non si evidenziano criticità;



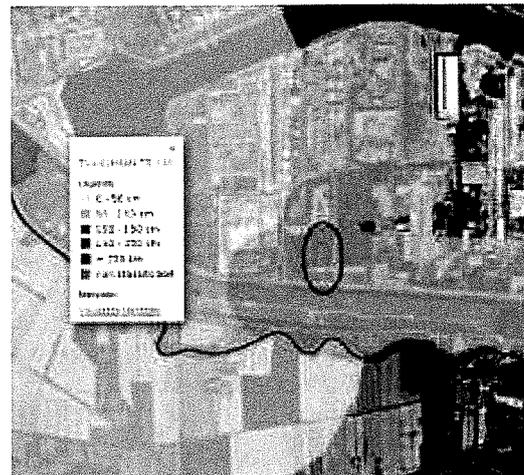
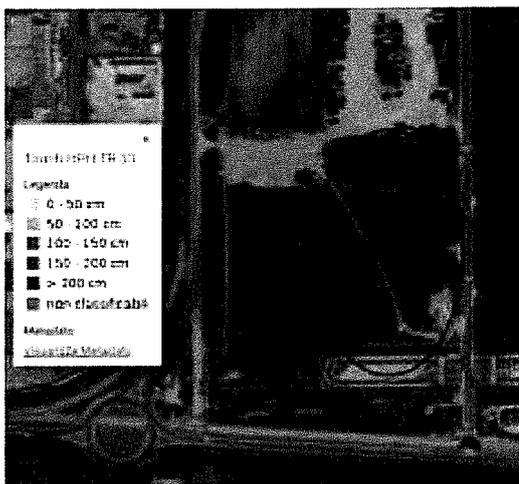
- **Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.R.T.A.):** si sottolinea che l'attività in oggetto non effettua scarichi diretti in alcun corpo idrico, nè risulta significativa ai sensi delle acque sotterranee, in quanto totalmente pavimentata. Al capitolo 3.4.2. il P.T.A. disciplina le "acque meteoriche di dilavamento, le acque meteoriche di prima pioggia e le acque di lavaggio", mentre all'art. 39 delle Norme Tecniche di Attuazione stabilisce i criteri dimensionali che devono soddisfare gli impianti di trattamento delle stesse da ubicare a monte dello scarico. La struttura impiantistica della ditta proponente in materia di gestione delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali risulta conforme a quanto stabilito dalle Norme Tecniche di Attuazione del Piano Regionale di Tutela delle Acque.
- **Piano di Gestione del Distretto Idrografico "Alpi Orientali":** non si evidenziano criticità;
- **Piano Di Assetto Idrogeologico (P.A.I.):** Si riportano i tematismi presenti:
L'area di interesse risulta inserita in zone soggette a scolo meccanico, con pericolosità moderata. Essa risulta essere stata allagata nel 2007, a monte degli interventi di urbanizzazione che ne hanno modificato in seguito le condizioni idrauliche generali.



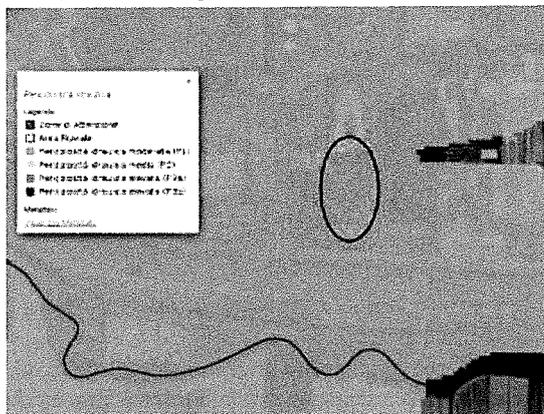
Il Proponente afferma che la realizzazione del nuovo impianto di gestione rifiuti non arreca potenziali rischi idraulici per tali zone e per le aree limitrofe allo stesso in quanto:

- L'intera area è asservita da una linea di raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulle superfici coperte e scoperte, che convoglia le stesse sia alla rete di pubblica fognatura "acque nere" gestita da V.E.R.I.T.A.S. S.p.A. che alla rete "acque bianche" di via della Geologia che successivamente scarica nel Canale Industriale Sud;
- Le superficie pavimentate del lotto saranno state realizzate con un'altezza maggiore di circa 50 cm dalle strade di viabilità dell'area "ex Alcoa"; la pavimentazione del sito è idraulicamente isolabile e disgiunta da quella esterna tramite dossi, marciapiedi e cordoli, oltre che da valvole di non ritorno sugli scarichi fognari. In tal senso le superfici interne, in caso di eventi meteorici straordinari, possono fungere da invaso di emergenza, congiuntamente alle tubazioni e alle vasche di trattamento.

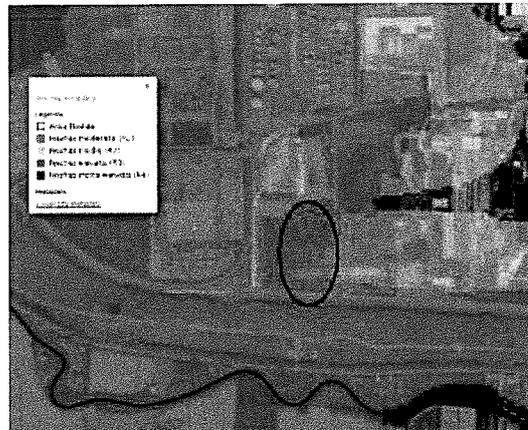
Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PRGA): Ai fini della allagabilità, della pericolosità e del rischio idraulico, il sito di interesse viene identificato come dai seguenti estratti cartografici:



HPH: tirante idrico alta probabilità (TR = 30 anni)
MPH: tirante idrico media probabilità (TR = 100 anni) e LPH: tirante idrico bassa probabilità (TR = 300 anni)
L'area di intervento risulta classifica come area avente pericolosità idraulica moderata (P1) e rischio idraulico moderato (R1), come riportato nella seguente figura:



Pericolosità idraulica: P1 = moderata



Rischio idraulico: R1 = moderato

L'intervento in oggetto comporta una trasformazione della superficie con realizzazione di interventi che comporteranno la riclassificazione dell'area come a rischio specifico medio R2. Infatti il rischio, definito come "la probabilità che un fenomeno naturale o indotto dall'attività dell'uomo possa causare effetti dannosi sulla popolazione, gli insediamenti abitativi e produttivi, le infrastrutture o altri beni in un certo periodo di tempo e in una data area", passando da un'area a verde ad una edificata, comporta un aumento del rischio da medio a moderato come verificato utilizzando l'applicativo HEROLite messo a disposizione dall'Autorità di Bacino. Ai sensi del comma 2, pertanto, non superando il rischio R2 non si rende necessaria la verifica della compatibilità idraulica.

Da tale tavola, inoltre, risulta evidente che la quota dello stabilimento risulta ad almeno +70÷+75cm dal piano campagna circostante (riferimento: Via della Geologia) e ad almeno +10 – 20 cm dalla viabilità interna della lottizzazione, a sua volta sollevata dal p.c. come prescritto nelle valutazioni idrauliche allegate al progetto di lottizzazione.

Per quanto illustrato, in caso di precipitazioni particolarmente intense, anche qualora le aree scoperte dovessero raccogliere qualche cm di refluvo meteorico, per le modalità realizzative dell'opera, lo stesso sarà conservato all'interno dello stabilimento, senza entrare a contatto con i rifiuti presenti (a quota superiore) e successivamente verrà scolato nelle reti di raccolta, accumulo e rilancio a portata prefissata, conforme al coefficiente udometrico previsto dal progetto di lottizzazione (vedasi a tale proposito la relazione di invarianza idraulica allegata), che si andranno progressivamente svuotando per attivazione della pompa di scarico, come da previsione progettuale.

La realizzazione dell'opera di progetto non comporta criticità né alla propria gestione né rispetto alle strutture ad essa esterne e risulta conforme a quanto prescritto dalle NTA del PGRA. In merito al rischio idraulico indicato nel PGRA, il Proponente dichiara che "L'intervento in oggetto comporta una trasformazione edilizia già assentita. In ogni caso si tratta di una tipologia di intervento che comporta la riclassificazione dell'area come a



rischio specifico medio R2 [...] passando da un'area a verde ad una edificata, comporta un aumento del rischio da medio a moderato come verificato utilizzando l'applicativo HEROLite messo a disposizione dall'Autorità di Bacino. Ai sensi del comma 2 non si rende necessaria la verifica della compatibilità idraulica, fermo restando il fatto che trattasi di opere di impermeabilizzazione già assentite con specifico permesso a costruire PG/2021/85398 rilasciato lo scorso febbraio 2021, non modificate significativamente dal presente progetto e i cui lavori sono già iniziati."

- **Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera (P.R.T.R.A.):** In base alla cartografia allegata al PRTRA, il Comune di Venezia risulta tra quelli a elevata densità emissiva di PM10, con superamento dei valori limite del materiale particolato. Dai contenuti del Piano regionale non si riviene alcuna motivazione ostativa all'intervento proposto dalla ditta.
- **Piano regionale e provinciale per la gestione dei rifiuti:** le politiche di riduzione avviate con il processo di pianificazione hanno la principale finalità di ottimizzare la gestione dei rifiuti a livello regionale attraverso la massima valorizzazione della potenzialità impiantistica già presente nel territorio. L'intervento di progetto è pertanto in linea con la pianificazione di settore.
- **Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.), Piano degli Interventi (P.I.) – P.R.G. - Variante Generale per la Terraferma (V.P.R.G.):** non si evidenziano criticità.
 - La Variante al PRG per la Terraferma, approvata con DGRV 3905 del 03/12/2004 e DGRV 2141 del 29/07/2008, individua l'area quale ricadente nell'ATO 6 – Porto Marghera, ZTO D1.1b - zona industriale portuale di espansione, rientrando nel piano particolareggiato area ex Alcoa. Gli interventi e le destinazioni d'uso ammessi sono descritti nell'Art. 14 delle N.T.A., tra le quali, la destinazione principale è industriale ed industriale-portuale.

Di seguito, infine, viene riportata la caratterizzazione del territorio circostante l'Area "Ex-Alcoa", in funzione della destinazione urbanistica prevista dal P.R.G. vigente:

- lato Sud: Sottozona Sp "Zona a servizio per le attività produttive",
- a Nord: sono localizzate due Sottozone D1.1a "Zona industriale portuale di completamento",
- Ad Ovest: è localizzata una Sottozona D1.1b "Zona industriale portuale di espansione"

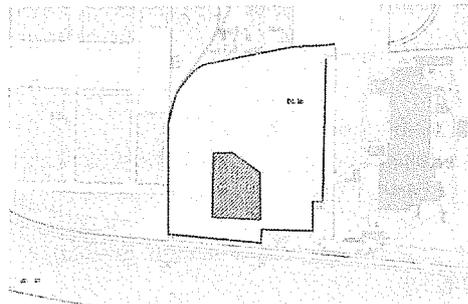


Figure 4 - Estratto PAT e PRGC

Si richiama il recentissimo Decreto del Presidente dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Settentrionale, n. 865 del 28.12.2022, che riporta quanto segue: 3) [...] la realizzazione di opere ricadenti su dette aree anche se in deroga alle previsioni di cui al vigente Piano Regolatore Portuale per Porto Marghera, in conformità peraltro con le vigenti previsioni urbanistiche comunali.

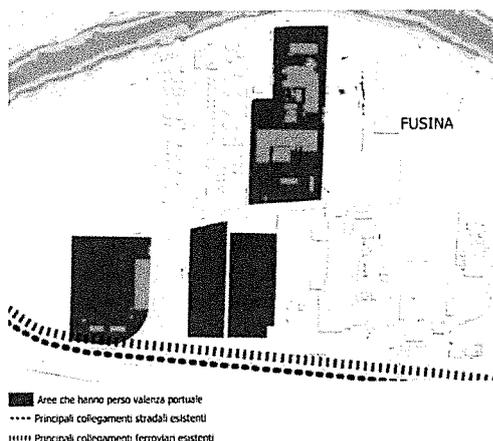


Figure 5 - Estratto planimetria allegata sub. Doc I al Decreto 0865/2022 dell'APV

Il Piano degli Interventi per l'area in esame fa riferimento alla Variante al PRG richiamata.

- **Piano di classificazione acustica comunale:** la zona d'intervento s'inserisce nella Classe VI, mentre Via dell'Elettronica è classificata come "B", con fascia di pertinenza con ampiezza 40 m e limiti di immissione propri della classe IV. L'area è inoltre interessata dalla fascia di pertinenza ferroviaria, ampiezza 250 m, con limiti di immissione 70 dB(A) per il Leq diurno e 60 dB(A) per il Leq notturno, in fascia A e 65 dB(A) per il Leq diurno e 55 dB(A) per il Leq notturno, per i ricettori posti in fascia B. Oltre via dell'Elettronica è individuata una zona di classe III senza alcuna delle fasce di transizione tra classe VI e classe III, che sarebbero previste dalla vigente normativa quadro in materia.

5) QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Il presente impianto viene progettato per il recupero di 100.000 Mg/anno di rifiuti a matrice cellulosa. Obiettivo del trattamento è il recupero delle frazioni cellulosiche contenute nei rifiuti trattati, con produzione di EoW (End of Waste, materie prime seconde) costituite da frazioni cellulosiche conformi alle specifiche tecniche di settore (UNI-EN 643:2014). In particolare, con riferimento alle tipologie di cui alla UNI di riferimento e in funzione delle caratteristiche del rifiuto in ingresso, si produrranno indicativamente i seguenti materiali:

- 1.01 – carta e cartone misti ordinari
- 1.02 – carta e cartone misti (contenenti al massimo il 40% di giornali e riviste)
- 1.04.00÷02 – imballaggi di carta e cartone ondulato (contenenti un minimo del 70%/80% di cartone ondulato)
- 1.05 – Cartone ondulato ordinario – casse e fogli usati di cartone ondulato di varie qualità
- 5.01 – carte miste (di varie qualità)
- 5.02 - imballaggi misti (misto di varie qualità di carta e cartone usati, esenti da carta grafica)
- 5.03 – imballaggi di cartone per liquidi usati (tipo Tetrapack)

I rifiuti che l'impianto riceverà sono costituiti da materiali aventi matrice prevalentemente cellulosa, quali:

- Imballaggi cellulosici, provenienti dalle raccolte differenziate e dal circuito di raccolta urbano.
- Carta e cartone, di origine domestica e non domestica.
- Rifiuti a matrice prevalentemente cellulosa derivanti da impianti di selezione dei rifiuti.

Considerato che si tratta di rifiuti da raccolta differenziata o rifiuti speciali, essi possono liberamente circolare sul territorio nazionale e non hanno vincoli di provenienza (art. 182 c/5 D.Lgs. 152/06 e s.m.i.).

L'impianto a regime potrà trattare sino a 100.000 Mg/anno di rifiuti come riassunti nella seguente tabella:





Codici EER		Descrizione	Operazione di recupero	Potenzialità Mg/anno
Trattamento e recupero	15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	R12 ^{SC} , R3	(fino al massimo per ciascun CEER) 100.000
	15.01.06	Imballaggi misti (contenenti prevalentemente carta e/o cartone)	R12 ^{SC} , R3	
	19.12.01	Carta e cartone da impianti di trattamento rifiuti non indifferenziati	R12 ^{SC} , R3	
	20.01.01	Carta e cartone oggetto di raccolta differenziata	R12 ^{SC} , R3	
Potenzialità complessiva			R12 ^{SC} , R3	100.000
Messa in riserva (funzionale)	15.01.01	Imballaggi in carta e cartone	R13 propedeutico a R12 ^{SC} / R3	960 Mg (mc)
	15.01.06	Imballaggi misti		
	19.12.01	Carta e cartone		
	20.01.01	Carta e cartone		

Tabella 1 -Potenzialità di trattamento richiesta per CEER

L'impianto opererà su due turni per 16 ore al giorno e 6 giorni alla settimana, dal lunedì al sabato. I giorni annui di lavoro sono convenzionalmente valutati in 52 settimane, considerando che le operazioni di pulizia e manutenzione siano svolte a fine turno, per una media di un'ora al giorno e lasciando alcune giornate per eventuali manutenzioni straordinarie.

Le ore annue lavorate saranno quindi pari a 4.680 a regime.

L'impianto resterà aperto ai conferimenti di rifiuti dal lunedì al venerdì, dalle 7.00 alle 18.30 e il sabato mattina, dalle 7.00 alle 13.00. A regime l'impianto occuperà fino a 26 addetti, suddivisi tra giornalieri (responsabile di impianto, amministrativi, magazzinieri, manutentori), stimati in 6 unità, e 20 turnisti (capoturno, addetti alle macchine, manutentori), di cui 8 per turno. Contemporaneamente saranno pertanto presenti fino a 14 addetti.

5.1 Potenzialità di trattamento

Il trattamento sarà organizzato su due linee:

- La linea A (la principale) sarà costituita da un impianto tecnologicamente avanzato per la selezione automatica dei rifiuti
- La linea B (la secondaria) sarà costituita da un mezzo meccanico che coadiuverà il personale per la cernita a terra delle frazioni più pulite (es. cartoni) con eventuale pressatura su linea specifica.

La potenzialità oraria nominale dell'impianto di trattamento è pari a 20 t/ora di rifiuto in ingresso, con una variabilità del $\pm 20\%$ in funzione delle caratteristiche del rifiuto trattato, in particolare del contenuto di umidità e della percentuale di cartone presente, per quanto riguarda la linea A e di 10 t/ora sulla linea B. Considerata la composizione media a base di progetto dei rifiuti in ingresso, la linea A è stata dimensionata per trattare fino a 90.000 Mg/anno di rifiuti, mentre la linea B, seppure adatta a trattare potenzialmente più elevate quantità di rifiuti, opererà su circa 10.000 Mg/anno.

5.2 Opere edili

Gli interventi previsti dal presente progetto riguardano la sistemazione dell'area e la realizzazione di una tettoia atta ad ospitare l'attività di trattamento rifiuti, di un corpo ad uso uffici, di una cabina elettrica e degli impianti generali ad esse relativi. Le attività di stoccaggio e di processo sono tutte contenute all'interno di una tettoia in struttura metallica vari profili, dim. in pianta 51.84x99.76 m., altezza di colmo circa 15.60 m., con struttura di copertura in travi reticolari e soprastanti pannelli sandwich, predisposta per l'installazione di pannelli fotovoltaici e dotata di linea vita, con scala di accesso alla marinara per l'installazione di macchinari, attrezzature e quant'altro necessario e funzionale alle attività di progetto. Il materiale in ingresso e il materiale in uscita saranno contenuti in aree dedicate e delimitate da elementi mobili tipo New Jersey aventi altezza di 7 m. Per quanto riguarda il controllo e la gestione dell'attività, nonché eventuali servizi temporanei per il personale che opera all'interno del processo, è stata prevista l'installazione di un prefabbricato costituito da alcuni moduli con dimensioni in pianta 2,45x6,00m o 7,30m h = 3,00 m., destinati ad ospitare spogliatoi e servizi, uffici e controllo pese, deposito.

5.3 Impianti elettrici, antincendio e altro

La potenza totale impegnata è stimata in circa 1000 kW, di cui circa 580 kW saranno i massimi assorbiti a regime. Considerata la consistente richiesta energetica delle apparecchiature di progetto, si renderà necessario installare una cabina di trasformazione media/bassa tensione, in adiacenza al confine di proprietà lungo la viabilità di accesso. In essa troverà alloggio un trasformatore da 1000 kVA. Esso sarà collegato via cavo con i power center di alimentazione delle utenze, suddivisi in base alle apparecchiature da servire, collegati ai quadri bordo macchina delle utenze principali, agli MCC e alle altre utenze di impianto. Le aree di produzione e di magazzino verranno dotate di un impianto d'illuminazione



e di illuminazione di emergenza. L'impianto di illuminazione esterno sarà realizzato conformemente alla Legge Regionale n. 17 del 07 agosto 2009. È prevista la realizzazione di impianti antintrusione, videocitofonico, semaforico, EVAC, di videosorveglianza, di aria compressa. Sarà inoltre realizzato un impianto fotovoltaico su tutta la superficie del capannone principale, per una potenza nominale di picco pari a 0,75 MWe, totalmente in autoconsumo. Lo stabilimento sarà dotato infine di un impianto anticendio composto da idranti, impianti fissi di spegnimento, termocamere e centrale di accumulo e pressurizzazione.

Si riporta di seguito un estratto della planimetria generale:

5.4 Descrizione dell'attività

La seguente descrizione viene sviluppata considerando modalità operative tali da utilizzare entrambe le linee presenti.

Il processo è suddiviso in blocchi di attività, come di seguito riportate:

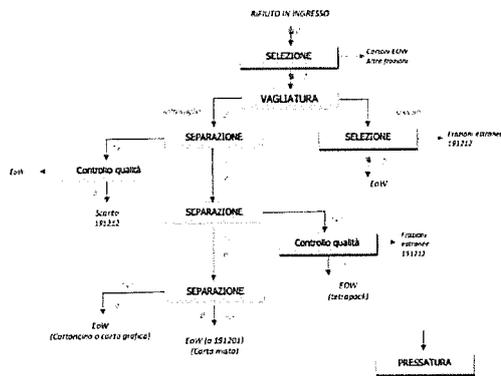
- 100 Selezione
- 200 pressatura aggiuntiva
- 300 Trattamento emissioni in atmosfera

LINEA DI SELEZIONE "A"

Tale linea ha una capacità di trattamento 100.000 t/anno. Il funzionamento della linea è il seguente, con riferimento allo schema di flusso e al layout riportati nelle tavole allegate.

Di seguito lo schema a blocchi con i principali dati a base di progetto, da considerarsi con un margine del ± 20% in funzione delle caratteristiche del rifiuto trattato.

I materiali prodotti vengono quindi convogliati automaticamente alla pressa e quindi depositati, imballati, nelle opportune aree di stabilimento per essere infine spediti a terzi.



LINEA DI CERNITA "B"

La linea di cernita "B" ha un:

consiste nella cernita manuale a terra, coadiuvata da caricatore con benna a grappolo, di rifiuti cellulorici poco inquinati, composti da elementi di medie e grandi dimensioni. Il materiale così separato sarà pressato sulla linea "200", o gestito sfuso. Infatti, quando i materiali in ingresso sono costituiti prevalentemente da cartoni di medio grandi dimensioni, non ha senso tecnico ed economico l'utilizzo dell'impianto, ma viene attivata la linea (B). In questo caso il rifiuto viene scaricato a terra nella zona antistante il nastro rampante M202, selezionato e caricato per tipologie sul nastro stesso e da qui alla pressa M203. Ovviamente questa operazione può essere svolta quando nessuno dei bunker automatizzati utilizza tale gruppo di apparecchiature.



5.5 Stoccaggio rifiuti in ingresso

I rifiuti in ingresso saranno costituiti prevalentemente da materiali aventi matrice prevalentemente cellulosa, quali imballaggi cellulorici, provenienti dalle raccolte differenziate del circuito di raccolta urbano, carta e cartone, di origine domestica e non domestica, rifiuti a matrice prevalentemente cellulosa derivanti da impianti di selezione dei rifiuti. I rifiuti ricevuti potranno avere anche origine da raccolte differenziate monomateriale da industria/artigianato/agricoltura, purché di caratteristiche analoghe a quelle sopra richiamate. I rifiuti conferibili presso lo stabilimento potranno presentarsi sia in forma sfusa che imballati. Questi rifiuti saranno depositati nelle aree di pertinenza individuate nella tavola specifica



allegata, sotto tettoia. Lo stoccaggio avviene a terra in cumuli oppure in balle sovrapposte al massimo su quattro file, entro slot individuati da elementi semifissi quali newjersy di adeguata altezza (7m) ed eventualmente separati da corridoi liberi o elementi divisori mobili, all'interno dello stesso slot, da spostare all'occorrenza ed identificati con idonea cartellonistica mobile. I rifiuti gestiti sono solidi non polverulenti e non percolanti, a basso contenuto di frazioni organiche e quindi osmogenicamente poco rilevanti. Pertanto, essi possono essere depositati anche all'aperto, protetti dalle intemperie. La capacità di stoccaggio è stata valutata per un massimo di circa 3 giorni lavorativi a pieno regime, che rappresenta un compromesso tra le esigenze produttive, che vorrebbero stoccaggi molto elevati, e quelle relative alla protezione incendi, che chiedono di minimizzarli. Totale max stoccaggio in ingresso 2.910 mc 960 t

5.6 Rifiuti e materiali prodotti

La lavorazione dei rifiuti prevista dal presente progetto genererà una serie di "prodotti", dove con tale il novero dei prodotti generati comprenderà alcune delle categorie di materiali cellulósici da macero individuate dalle UNI EN 643:2014, come elencate al paragrafo 6.4, quali (a titolo esemplificativo e non esaustivo):

- 1.01 carta e cartone misti ordinari
- 1.02 carta e cartone misti (contenenti al massimo il 40% di giornali e riviste)
- 1.04.00+02 imballaggi di carta e cartone ondulato (contenenti un minimo del 70%/80% di cartone ondulato)
- 1.05 – Cartone ondulato ordinario – casse e fogli usati di cartone ondulato di varie qualità
- 5.01 – carte miste (di varie qualità)
- 5.02 – imballaggi misti (misto di varie qualità di carta e cartone usati, esenti da carta grafica)
- 5.03 – imballaggi di cartone per liquidi usati (tipo Tetrapak®)

I quantitativi di ciascuna tipologia saranno funzione dei rifiuti effettivamente trattati; dai dati assunti a base di progetto (vedasi schemi a blocchi quantificati precedenti), si stima di produrre circa 96.300 t/anno di EoW.

totale max stoccaggio rifiuti in uscita	1.854	1.005
totale max EoW	4.050	2.130
Totale massimo compresente	4.060	2.135

5.7 Trattamento emissioni in atmosfera

Le emissioni generate dall'attività di progetto coinvolgono sostanzialmente il particolato (PM), dovuto alla presenza di frazioni polverulente o residui fini nel rifiuto in ingresso. Considerata la matrice in lavorazione, il carico osmogenico dei rifiuti in ingresso è trascurabile, per cui tale emissione non è stata considerata significativa ai fini di interventi di contenimento. La cabina di cernita sarà asservita da un sistema di aspirazione di tipo sanitario, dunque non generante emissioni da sottoporre ad autorizzazione; analogamente non sono previsti impianti di riscaldamento a combustione, ma solamente a pompa di calore nei locali uffici e spogliatoi / WC. A valle dell'intervento di progetto il sito presenterà il seguente punto di emissione camino E3:

Descrizione	UM	E3
diámetro	m	0,70
altezza camino	m	20
portata	Nm ³ /h	20.000
concentrazione PM	mg/Nm ³	<5
Flusso di particolato	ug/s	<27,8
Trattamento		Filtro a maniche

5.8 Scarichi idrici

La gestione degli scarichi idrici di progetto prevede la seguente articolazione:

- Le acque meteoriche saranno raccolte su linee dedicate, distinte per:
 - acque da pluviali e acque di seconda pioggia da piazzale, riversate nella condotta comunale acque bianche e costituenti lo scarico S3
 - le acque di prima pioggia previo trattamento saranno riversate nella condotta acque comunale acque grigie (scarico S2) – attualmente convogliata al depuratore acque nere in attesa del completamento delle linee SIFA/B2
- gli scarichi dei servizi igienici e delle acque sanitarie saranno convogliati attraverso linea dedicata nella fognatura comunale acque nere.



L'area di progetto presenta una superficie complessiva di circa 17.900 mq, di cui circa 770 a verde, 11.750 di viabilità perimetrale e stoccaggio di EoW non dilavabili ed infine c.a 5.380 mq di superficie coperta. Le superfici potenzialmente dilavabili sono costituite dalla viabilità e dall'area di stoccaggio delle materie prime seconde prodotte, per un totale di circa 11.750 mq.

5.9 Consumi idrici

I consumi idrici di stabilimento sono limitati all'uso idrico sanitario, pertanto sono modestissimi.

5.10 Cronoprogramma e attività di cantiere

Dall'ottenimento delle autorizzazioni e compatibilmente con i tempi di consegna delle apparecchiature di processo, si stima che le opere potranno essere completate entro 9 mesi, considerando la compresenza di diverse squadre di lavoratori che opereranno contemporaneamente su diverse aree di impianto.

5.11 Prevenzione ed emergenza

Le emergenze ipotizzate per la definizione dei principali protocolli gestionali da seguire sono:

- arresto accidentale ed imprevisto di una linea;
- grave infortunio ad un operatore;
- sviluppo di incendio.

Durante la predisposizione del progetto definitivo verrà redatto il piano di prevenzione ed emergenza.

5.12 Confronto con B.A.T. di settore

Lo stabilimento si doterà di certificazione ambientale ISO 14001, come già fatto presso altri insediamenti del Proponente. Si tratta quindi di attività che saranno in possesso di un sistema di gestione adeguato a tenere sotto controllo gli impatti ambientali, con ricerca sistematica del miglioramento in modo coerente, efficace e sostenibile. Saranno pertanto inclusi gli aspetti elencati nella BAT1- BAT2- BAT3- BAT4- BAT5- BAT11- BAT14- BAT18- BAT19- BAT25.

5.13 Dismissione dell'opera - piano di bonifica e ripristino dell'area

Alla scadenza dei termini temporali fissati per l'utilizzazione dell'area, si provvederà ad eseguire le seguenti operazioni principali:

- allontanamento, dalle aree d'impianto, dei rifiuti presenti e dei prodotti di selezione/trattamento ancora stoccati;
- lavaggio della pavimentazione interna ed esterna - i reflui verranno collettati agli impianti di trattamento dedicati a servizio delle aree d'impianto, dalla rete fognaria esistente;
- smontaggio delle opere elettromeccaniche;
- smontaggio degli elementi perimetrali di delimitazione dei silos di stoccaggio;
- smontaggio delle pesse e degli impianti di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- svuotamento e pulizia delle vasche interrato di raccolta e gestione reflui meteorici;
- smontaggio e delle altre infrastrutture.

5.14 Piano di monitoraggio e controllo

Il piano di monitoraggio e controllo, che sarà redatto nella fase di produzione del progetto definitivo e sarà aggiornato una volta ottenute le debite autorizzazioni, sulla base delle eventuali prescrizioni impartite, conterrà una serie di attività e controlli di tipo ambientale da svolgere con varie frequenze sull'impianto in esame.

Saranno previsti controlli analitici sia sui flussi in ingresso che in uscita dall'impianto, in ottemperanza con le normative vigenti, tenuto altresì conto dell'esigenza di disporre di dati reali sulle modalità di funzionamento dello stabilimento, necessari per una corretta gestione dello stesso. Saranno previste varie tipologie di determinazioni analitiche, effettuate con frequenze diverse, relativamente alle seguenti componenti ambientali:

- Acque di scarico
- Emissioni in atmosfera
- Rumore.

Saranno inoltre attuate le procedure necessarie per il controllo e la dimostrazione della cessazione della qualifica di rifiuto per i prodotti generati dall'attività (EoW). L'archivio dei campioni, dei relativi certificati analitici e delle dichiarazioni di conformità sarà conservato presso l'impianto come richiesto dalle norme di riferimento.

5.15 Cumulabilità con altri progetti

L'intervento di progetto sarà realizzato all'interno di un'area già pesantemente antropizzata e interessata da numerose attività di trattamento rifiuti. A seguito di ricerche bibliografiche effettuato dai tecnici estensori del presente documento, risultano tre interventi potenzialmente realizzabili nell'arco temporale del prossimo lustro: - la realizzazione della discarica "Vallone Moranzani" prevista a Sud di via dell'Elettronica, con conseguente svuotamento delle Vasche di stoccaggio rifiuti ad oggi gestite da VERITAS SpA e che si sviluppano a Nord dell'area "10 ha" - l'ampliamento del Polo



Tecnologico di Via della Geologia, in capo a E+E - la realizzazione di un impianto di recupero rifiuti plastici nei lotti a confine con quello di progetto, in area ex Alcoa, anch'essa in capo a E+E.

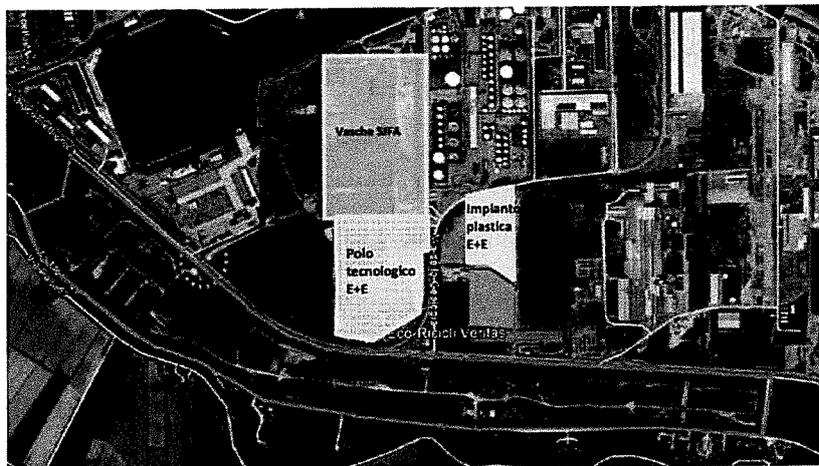


Figure 6 – Individuazione altri progetti

Nel primo caso, il conferimento dei rifiuti dalle Vasche di stoccaggio alla discarica è previsto venga realizzato attraverso un collegamento diretto con cavalcavia di sopraelevazione che consenta di non interferire con il traffico di via dell'elettronica. La sopraelevazione è già stata interamente realizzata (individuata dal tratto puntinato nella precedente figura). Per quanto detto pertanto non si prevedono interferenze con il progetto in esame, anche alla luce del fatto che la realizzazione dell'impianto di recupero plastiche proposta da E+E terminerà indicativamente entro il 2023, mentre ad oggi, non è ancora pianificata con precisione la partenza dell'esercizio della discarica Moranzani. Nel secondo e nel terzo caso la viabilità di cantiere risulta essere in comune e soprattutto gli impatti delle due attività sono della stessa tipologia di quello in esame, per cui nella valutazione di alcuni degli impatti del nuovo progetto, in particolare traffico, acustica ed emissioni in atmosfera, si sono utilizzati come riferimento anche i dati risultati dalle valutazioni di impatto dello Studio di Impatto ambientale agli atti, relativo agli interventi previsti nel Polo Tecnologico, sommandoli a quelli di progetto a maggior precauzione.



6) QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

6.1 Aspetti ambientali dell'intervento - cantiere

È pensabile che, durante la fase di cantiere, si verifichino diversi tipi di impatto, per quanto tale fase e le relative previste infrastrutture di servizio presentino carattere di provvisorietà (essendo soprattutto concentrate in un ristretto arco temporale). Per la valutazione degli impatti potenziali generati dal cantiere, l'elemento più rilevante è la loro durata, presupponendo una loro completa cessazione al termine della fase di costruzione e montaggio.

Questi impatti nel caso in esame sono ampiamente mitigati dalla posizione dell'area di intervento, che è collocata lontano da centri abitati. Durante i lavori non si prevedono inoltre interruzioni di reti viarie di qualsiasi genere, in quanto il cantiere sarà impostato e gestito in modo autonomo, con confinamento dell'area interessata dai lavori tramite idonea recinzione e accesso interdetto a tutti tranne che al personale interessato.

Il rispetto di alcune semplici precauzioni consente di ottenere impatti di entità ridotta, o tale da non richiedere misure particolari di salvaguardia, soprattutto considerando le caratteristiche dell'area in cui si interverrà, collocata nell'ambito di una zona industriale.

Si riporta di seguito, una lista di probabili generatori di impatto relativi all'opera in progetto, assunto che le fasi di cantiere sono estremamente contenute e riguardano essenzialmente il montaggio delle opere elettromeccaniche e la realizzazione dei vari impianti ausiliari.

Movimenti di materiali:

- Inerti per baulatura e realizzazione fondazioni e vasche
- Metallo per struttura in elevazione
- Macchinari e attrezzature

Uso di mezzi:

- automezzi pesanti di trasporto;
- automezzi del personale;
- automezzi di servizio.

Il numero medio di mezzi d'opera previsti in cantiere si attesta attorno a 3÷5 unità, mentre nel periodo di punta esso passerà a 12 unità, per una durata dell'ordine di un mese.

Impatti transitori prevedibili in relazione al cantiere:

- aumento temporaneo del traffico dovuto ai mezzi d'opera, con conseguente incremento della rumorosità e delle immissioni gassose.
- aumento temporaneo del rischio di sversamenti sul suolo, dovuto alla presenza di mezzi d'opera su un'area non pavimentata

Per quanto sopra esposto sono da prevedere di conseguenza:

- organizzazione ottimale del traffico veicolare in entrata ed in uscita;
- delimitazione "rigida" dell'area di cantiere con impossibilità da parte delle imprese di depositare qualsiasi materiale al di fuori dell'area e di poterla percorrere con mezzi;
- modificazioni esclusivamente temporanee legate alle opere di cantiere (piazze per depositi, etc.) che siano interamente ripristinabili e bonificabili.
- Presenza di kit di materiale assorbente in cantiere e istruzioni operative e formazione del personale addetto
- Adeguata gestione dei rifiuti prodotti, da posizionare esclusivamente all'interno di container (tranne le terre e rocce da scavo eventualmente generate)

Le componenti sollecitate dalla fase di cantiere sono:

Emissioni in atmosfera: Si tratta di un impatto tipico di un cantiere edile di medie dimensioni e, valutata la ridotta durata dello stesso, non si ritiene necessario prevedere ulteriori specifiche misure mitigative.

Suolo e sottosuolo: Gli impatti sulla componente suolo e sottosuolo, stante l'entità degli scavi previsti, sono moderati. Durante la fase di cantiere verranno prodotti rifiuti e materiali di risulta. I rifiuti generati saranno gestiti entro container dedicati o in cumuli separati e smaltiti secondo le modalità e tempistiche previste dalla vigente normativa. Non saranno depositati allo scoperto materiali che possano dare luogo a dilavamenti meteorici di inquinanti. In cantiere sarà conservato per tutta la sua durata uno o più kit per l'assorbimento dei liquidi sversati, con personale edotto al suo utilizzo.

Rumore: La durata dei lavori è stata prevista in circa 9 mesi, durante i quali è previsto l'incremento del livello di rumore durante le ore lavorative, dovuto sia alle fasi di realizzazione che al flusso veicolare. Dall'analisi di dati di letteratura per lavorazioni analoghe è possibile osservare che il livello sonoro oscillerà tra 65 e 68 dBA, in dipendenza delle fasi di realizzazione – le fasi di montaggio sono acusticamente meno significative ed impattanti; comunque, tali emissioni sono concentrate durante le ore lavorative, in periodo diurno e la zona di intervento è classificata come VI.



Considerazioni del gruppo istruttorio: in rapporto a quanto espresso dal Proponente si può ritenere ritiene che l'impatto in fase di cantiere possa essere valutato come **poco significativo** in termini di rumorosità, qualora si dovessero riscontrare emissioni diverse da quanto dichiarato sarà necessario provvedere all'attuazione di misure atte al contenimento delle emissioni. In merito alle emissioni in atmosfera e alla prevenzione degli sversamenti accidentali si raccomanda l'attuazione delle misure di tutela illustrate nei paragrafi precedenti.

6.2 Caratteristiche dell'impatto potenziale

Si procederà di seguito alla verifica di impatti e mitigazioni adottate rispetto alle seguenti componenti:

- Traffico
- Qualità dell'aria (emissioni in atmosfera)
- Rumore
- Ambiente idrico superficiale (scarichi)
- Suolo e sottosuolo, acque sotterranee
- Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi
- Paesaggio
- Inquinamento luminoso
- Rischio sanitario

6.2.1 Traffico

Il sistema infrastrutturale si basa principalmente sull'asse viario nord-sud, costituito dalla S.S.309 Via Romea e dal collegamento autostradale Est-Ovest, costituito dalla tangenziale di Mestre A57 che consente il collegamento con l'autostrada A4. A livello locale esso si basa sostanzialmente su Via dell'Elettronica, dotata di rotonde e doppia corsia che le consentono di sostenere livelli di traffico elevati.

Il progetto in esame apporterà un flusso di mezzi pesanti stimato in circa 6200/anno, corrispondenti ad una media di 26 mezzi al giorno, cui vanno aggiunti gli autoveicoli per l'arrivo delle maestranze e degli ospiti.

Tale numero considera la sinergia del nuovo impianto con l'esistente di Eco+Eco, da cui deriveranno circa il 25% dei conferimenti; si tratta di rifiuti che attualmente arrivano dall'esterno e sono successivamente conferiti ad impianti esterni al polo di Marghera, con evidenti impatti sulla viabilità, inoltre l'attuale densità di trasporto è inferiore a quelle che si avranno per l'allontanamento dei materiali e rifiuti prodotti dall'attività di recupero, ovvero con un numero di mezzi necessario superiore.

Il Proponente dichiara, che l'intervento in oggetto non necessita di ulteriori reti o infrastrutture rispetto a quelle già esistenti

presso il sito, che, a seguito degli approfondimenti svolti nello specifico Studio del Traffico, risultano adeguati all'assetto di progetto, anche sommando ad esso tutti gli incrementi degli altri progetti in itinere. Sono inoltre previsti interventi di mitigazione, quali la programmazione dei conferimenti, l'utilizzo, ove possibile di mezzi sempre a pieno carico e il trasporto prioritario di rifiuti imballati.

Alla luce di quanto esposto, il gruppo istruttorio può concludere che gli impatti sulla componente traffico, siano negativi non significativi, valutati come complessivamente accettabili.

6.2.2 Qualità dell'aria (emissioni in atmosfera)

Come riportato in relazione tecnica, gli inquinanti emessi in atmosfera dall'attività di progetto sono riconducibili sostanzialmente al solo particolato. Sono stati inoltre considerati i composti COV e gli ossidi di azoto derivanti dai mezzi mobili relativi all'attività.

In merito al particolato, i valori massimi attesi dall'attività di progetto saranno emessi da un camino E3 per un totale atteso inferiore a 100 g/h. Considerando tuttavia che è stato recentemente presentato uno studio di ricaduta relativo alla proposta di ampliamento del vicino sito di E+E in area 10ha, derivante da attività di trattamento rifiuti anche simili a quelli gestiti nel presente progetto, si è ritenuto doveroso svolgere uno studio diffusionale puntuale per la valutazione delle ricadute da essi derivanti, che tenesse conto anche degli effetti calcolati per l'attività di progetto nell'area limitrofa.

A tale proposito lo studio diffusionale è stato commissionato allo stesso redattore di quello del PAUR dell'area 10ha e dello screening del trattamento plastiche in area ex Alcoa, utilizzando come dato di partenza lo stato di progetto di tale studio e tutte le relative sorgenti ed aggiungendo ad esse quelle riscontrabili nell'impianto di progetto.

L'intorno dell'area di intervento è inoltre già interessato dalla presenza di impianti di gestione rifiuti, in esercizio e di futura realizzazione, come rappresentato dall'immagine seguente:



Sono stati individuati svariati ricettori posizionati all'interno dell'area industriale (punti di controllo) e ricettori sensibili posti all'esterno, oltre 300m dal perimetro dell'impianto, a sud di Via dell'Elettronica.



Figure 7 – Posizione ricettori ai fini dello studio diffusionale del particolato

Stante gli inquinanti emessi dai punti emissivi del progetto proposto da ECO+ECO Srl relativamente al nuovo impianto di recupero rifiuti a matrice cartacea e valutati gli inquinanti di cui si è svolta la simulazione dell'impianto che si svilupperà nell'area "Ex Alcoa" (impianto recupero rifiuti a matrice plastica), le indagini saranno condotte solamente sui seguenti inquinanti:

- a) Polveri da emissioni convogliate prodotte da entrambe gli impianti di recupero rifiuti e polveri prodotte dal traffico veicolare interno ed esterno del nuovo stabilimento di recupero rifiuti cartacei (a titolo cautelativo saranno raffrontati i risultati con in valori SQA delle PM10);
- b) COV (a titolo saranno raffrontati i risultati con in valori SQA del benzene), prodotte dalle emissioni convogliate dell'impianto di recupero rifiuti area ex-Alcoa e dal traffico veicolare interno ed esterno del nuovo stabilimento di recupero rifiuti cartacei;

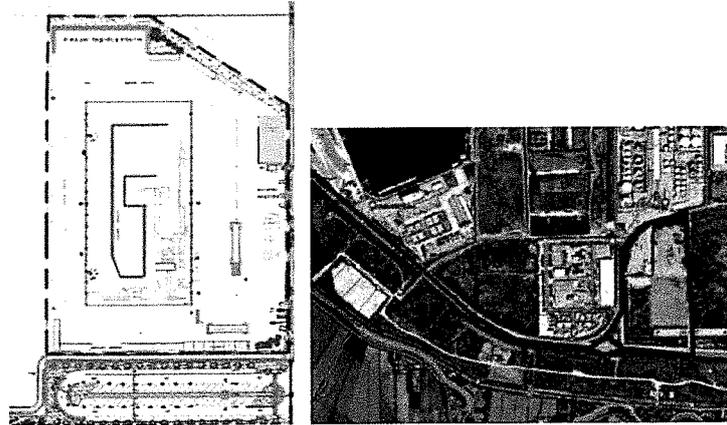


Figure 8 – Sorgenti lineari interne (sin) ed esterne (dx) considerate nello studio di ricaduta

Non sono stati presi a riferimento gli inquinanti emessi dal traffico veicolare dell'impianto di recupero rifiuti da realizzarsi in area ex-Alcoa in quanto trattasi di un progetto in sostituzione di un altro progetto di dimensioni maggiori, già sottoposto al vaglio del Comitato di Valutazione di Impatto Ambientale della Città Metropolitana di Venezia.

Gli inquinanti considerati durante le simulazioni sono i seguenti:

- Emissioni convogliate: polveri (assimilate a PM10 quale approccio garantista);
- Emissioni lineari: polveri (assimilate a PM10 quale approccio garantista), NOx, NO2, Benzene

L'unico inquinante comune alle due tipologie di sorgenti, per il quale si rende necessario valutare la cumulabilità sono pertanto le polveri, i risultati ottenuti sono i seguenti:

- le concentrazioni di COV come benzene a recettore sono pressoché trascurabili
- I valori di PM10 complessivo medio annuale risultano ovunque inferiori al 5% del SQA (40 ug/m³, Valore medio annuale per la protezione della salute umana)
- I valori di PM10 complessivo massimo giornaliero risultano ovunque inferiori al 5% del SQA (50 ug/m³, 90,41°percentile del valore giornaliero su base annuale – considera il numero di superamenti consentiti)

Per quanto concerne la sezione qualità dell'aria inquinamento atmosferico, è stato oggetto di richiesta di integrazioni. Si riporta di seguito la nota dell'ARPAV in merito alla risposta delle integrazioni effettuate dal progettista.

Relativamente alla componente atmosfera, sono state apportate quasi tutte le integrazioni richieste; tuttavia, molte non sono state motivate e non tutte sono congruenti con il resto del documento.

Nelle conclusioni viene aggiunta la segnalazione di un'area di superamento del 5% del VL di **benzene**. Al Cap. 7.3 di pag 68/77 del suddetto studio si dichiara che *"l'unica reale fonte di produzione del benzene è il traffico veicolare che, come illustrato ai paragrafi 6.2 e 6.3 è assolutamente trascurabile. Dunque, è possibile affermare che anche per il benzene gli impatti siano trascurabili e non si ritengono necessarie ulteriori misure mitigative diverse dalle normali pratiche di gestione, consistenti in:*

- 1) Svolgere le attività di manutenzione del parco veicoli e mezzi d'opera secondo le periodicità proposte dal Produttore;*
- 2) Ammodernare periodicamente il parco veicoli e mezzi d'opera."*

Dato che l'area in oggetto va attentamente valutata per quanto riguarda questo inquinante per la presenza contestuale di molte sorgenti in zona, **si ritiene opportuno che vengano aggiunte ulteriori misure mitigative**, da parte del proponente, come pratiche di gestione a bassa emissione di inquinanti e l'utilizzo di tecnologie recenti e a ridotte emissioni, al fine di limitare le emissioni in atmosfera, sia per quanto concerne i mezzi d'opera sia per i camion adibiti al trasporto di materiali (ad esempio con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 5 e Stage IV).

Relativamente alla richiesta di ARPAV di **valutare l'impatto cumulato sulla componente atmosfera di tutti gli impianti in capo alla ditta ECO+ECO in fase di esercizio**, compreso il Polo Tecnologico per il recupero di rifiuti urbani e speciali non pericolosi, oltre agli impianti di recupero rifiuti non pericolosi a matrice plastica e a matrice carta, la risposta è stata fornita al Cap. 8 del suddetto studio (pag. 69/77), dichiarando quanto segue: *"In relazione a quanto*



richiesto dal Comitato VIA si precisa che il Polo Tecnologico (area 10 ha) è ancora in itinere autorizzativo e le integrazioni richieste in fase di PAUR prevedono la valutazione da parte del proponente di modifiche progettuali che possono includere alcune varianti al progetto e relative emissioni. In aggiunta si precisa che le valutazioni eseguite in merito all'inquinamento da traffico veicolare relativo al Polo Tecnologico dovranno essere riviste in quanto la realizzazione dell'impianto di recupero plastica nell'area ex-Alcoa riduce sensibilmente il traffico in uscita dal Polo Tecnologico verso impianti terzi distanti."

E' stata quindi inclusa nella simulazione esclusivamente l'attività dello stabilimento ECO+ECO Srl sede operativa Valorizzazione (ex-Ecoprogetto Venezia srl), solo relativamente alle sorgenti convogliate e solo relativamente al parametro PM10. Non sono state presentate le mappe di ricaduta e i massimi di dominio.

Le concentrazioni di PM10 in ricaduta di quest'ultima simulazione "cumulativa" risultano inferiori a quelle della simulazione riportata a pag. 65/77 (Tabella 18), che considerava il contributo complessivo dell'impianto recupero carta e delle emissioni convogliate del nuovo impianto di recupero rifiuti a matrice plastica. **Si ritiene quindi opportuno produrre una simulazione complessiva che comprenda tutte le suddette sorgenti.** Si consideri infatti che il valore massimo di dominio 90.41° percentile della concentrazione di PM10 è pari a $1.99 \mu\text{g}/\text{m}^3$, contro un valore soglia di $2.5 \mu\text{g}/\text{m}^3$, senza il contributo dello stabilimento ECO+ECO Srl sede operativa Valorizzazione (ex-Ecoprogetto Venezia srl) e senza il Polo Tecnologico (area 10 ha) e del relativo traffico indotto dai due impianti. Inoltre, la simulazione di Tabella 18 non considerava la viabilità interna ed esterna dell'impianto di recupero plastica, perché secondo la ditta "l'impianto propone una riduzione degli impatti rispetto a quanto valutato relativamente ad un altro impianto" (Tabella 16 pag. 57/77), cioè "l'impianto di recupero plastica sarà realizzato in sostituzione ad una precedente autorizzazione di trattamento rifiuti vetrosi avente potenzialità ben più elevata e traffico indotto molto più consistente". Nonostante l'ipotetica riduzione del traffico indotto dall'impianto di recupero plastica, si ritiene comunque utile aggiungere anche questo contributo, pur minimo, alla simulazione complessiva.

La simulazione complessiva deve, quindi, comprendere tutte attività di ECO+ECO (impianto carta, impianto plastica, Polo Tecnologico e sede operativa Valorizzazione), nonché il traffico indotto da tutti i suddetti impianti e per tutti gli inquinanti principali (PM10, benzene e NO₂). Dovrà quindi essere inserita anche l'attività minima prevista dal Polo Tecnologico (area 10 ha), sebbene ancora in itinere autorizzativo. **La simulazione complessiva dovrà presentare i risultati come da Linee guida ARPAV Indicazioni per l'utilizzo di tecniche modellistiche per la simulazione di inquinanti in atmosfera.**

Tale ulteriore richiesta si basa sul fatto che, già nelle simulazioni presentate, il benzene supera il 5% del VL, peraltro in un'area in cui sono già presenti più fonti di pressione, e il PM10 dà un contributo di poco inferiore al 5% del VL, senza la valutazione complessiva di tutti gli impianti ECO+ECO.

Considerazioni del gruppo istruttorio: lo studio di impatto delle emissioni in atmosfera risulta privo di valutazioni in merito all'impatto cumulato con le vicine attività produttive e con i valori di fondo di PM10 e Benzene, misurati presso le centraline ARPAV più vicine. Si ritiene pertanto che lo Studio specialistico non sia esaustivo al fine di valutare l'entità dell'impatto delle emissioni in atmosfera generate dal nuovo impianto. Si prescrive nella **condizione ambientale n°1** l'esecuzione di uno Studio di impatto delle emissioni in atmosfera considerando quanto di seguito:

- L'impatto cumulato con le emissioni generate dal vicino impianto "Area 10ha" gestito dalla ditta Proponente;
- Valutare allo stato di progetto le concentrazioni di ricaduta di PM10 e benzene risultanti presso i ricettori in rapporto ai valori di fondo misurati dalle più vicine centraline ARPAV e illustrati nella "Relazione regionale sulla qualità dell'aria - anno 2021"

Si preveda l'invio di un Piano di monitoraggio delle emissioni in atmosfera (**condizione ambientale n°2**).

6.2.3 - Rumore

Le operazioni di ricevimento e di movimentazione dei materiali sono eseguite con mezzi meccanici di sollevamento che limitano la generazione di rumore. La tipologia stessa di rifiuto gestito (carta e cartone) garantisce lo svolgimento di operazioni di scarico relativamente silenziose. Le fonti di rumore maggiormente significative sono costituite dall'impianto di recupero, in particolare dai trituratori e dai ventilatori degli impianti di trasporto pneumatico e di trattamento aria. Nonostante lo stabilimento venga a trovarsi in zona industriale senza ricettori sensibili nelle vicinanze, in fase di progettazione sono state considerate alcune mitigazioni in materia di acustica, che si sostanziano nell'installazione dei principali ventilatori all'interno di cofanature fonoisolanti. Per la valutazione dell'impatto acustico derivante dalle nuove linee, si rimanda all'elaborato specialistico allegato (VIAAP a firma dell'Ing. Cristina Cecotti, tecnico competente in



acustica ambientale). La componente rumore è stata soggetta a richiesta di integrazioni, è stato chiesto di integrare la documentazione agli atti redigendo anche delle tabelle e delle mappe isofoniche che riportino tali impatti complessivi (ovvero quelli degli impianti in fieri e quelli dell'impianto in oggetto) presso i ricettori residenziali di via Moranzani indicati nella relazione tecnica con i codici da R1 a R4, e il loro confronto con i limiti acustici vigenti, in particolare i limiti di immissione.

Il comune di Venezia riporta le seguenti osservazioni alle integrazioni fornite:

*Nel sottolineare che il documento presentato non risponde esattamente alle richieste formulate, laddove in particolare non quantifica gli impatti complessivi di tutti gli impianti esistenti e in progetto presso i ricettori, ma riporta l'impatto globale dovuto anche al traffico stradale, si prende comunque atto della conclusione, ovvero che il rumore prodotto dagli impianti non incide rispetto al livello sonoro prodotto dall'infrastruttura stradale e si rilascia parere favorevole per quanto di competenza alla **condizione n.° 3 e n. 4.***

6.2.4 - Ambiente idrico superficiale (scarichi)

La gestione degli scarichi idrici di progetto prevede la seguente articolazione:

Le acque meteoriche saranno raccolte su linee dedicate, distinte per:

- acque da pluviali e acque di seconda pioggia da piazzale, riversate nella condotta comunale acque bianche e costituenti lo scarico S3;
- acque di prima pioggia previo trattamento saranno riversate nella condotta acque comunale acque grigie (scarico S2) – attualmente convogliata al depuratore acque nere in attesa del completamento delle linee SIFA/B2

Gli scarichi dei servizi igienici e delle acque sanitarie saranno convogliati attraverso linea dedicata nella fognatura comunale acque nere.

Non sono previste aree scoperte con presenza di rifiuti, ancorché i rifiuti trattati siano costituiti da solidi non percolanti. Le materie prime poste all'esterno sono depositate in balle coperte da telo plastico tipo copri/scopri e pertanto non sono dilavabili; tuttavia, precauzionalmente si gestiranno come tali ai fini della gestione dei reflui meteorici.

La superficie su cui vengono effettuate le lavorazioni e lo stoccaggio, totalmente coperta, e completamente pavimentata in calcestruzzo. Le operazioni di scarico dei rifiuti conferiti avvengono sotto la tettoia e quindi non sono soggette a dilavamenti. Non sono previste operazioni di pulizia ad umido, ma solamente a secco o eccezionalmente a vapore.

I rifiuti generati dall'attività sono depositati al coperto, su pavimentazione in cemento o in sacconi o entro container.

Le acque di prima pioggia vengono raccolte in una vasca e quindi depurate tramite disoleazione, filtrazione su quarzite e carbone attivo e quindi raccolte in un contenitore per essere riutilizzate nel contro lavaggio dei filtri stessi, prima di essere scaricate in fognatura. I principali inquinanti che l'impianto è in grado di abbattere sono torbidità, COD, tensioattivi, oli e in parte metalli pesanti, con percentuali fino al 90%.

Le acque delle coperture e quelle di seconda pioggia sono raccolte in una vasca di laminazione interrata da 420 m³, che assieme agli altri volumi disponibili (tubazioni, vasche, pozzetti, etc) contribuisce a dare un volume totale di invaso di circa 830 m³. Gli scarichi sono sezionabili e misurati tramite contatore elettromagnetico. Il pozzetto di collegamento con l'esterno sarà dotato di valvola di non ritorno, per evitare che in caso di innalzamento del livello della rete fognaria locale si possa avere un ritorno di reflui nella rete interna.

Considerazioni del gruppo istruttorio: si ritiene che l'impatto degli scarichi idrici possa essere valutato come **poco significativo**, qualora gli stessi siano conformi ai limiti prescritti dal P.T.A. per lo scarico in fognatura (acque nere e acque grigie di prima pioggia depurate) e per lo scarico in Laguna di Venezia (acque bianche). Si ritiene necessario l'invio di un Piano di monitoraggio della qualità delle acque (**condizione ambientale n°5**). Si prescrive inoltre di predisporre misure di gestione atte al mantenimento della continua e scrupolosa pulizia e manutenzione dei piazzali esterni, in quanto costituenti invaso di laminazione per acque di seconda pioggia che saranno scaricate direttamente in Laguna di Venezia tramite la condotta di fognatura bianca, senza alcun trattamento preliminare.

6.2.5 - Suolo e sottosuolo, acque sotterranee

La successione litostratigrafica può essere così schematizzata:

- riporto, costituito in prevalenza da sabbia, limo e argilla in proporzioni variabili e presenze locali di elementi ghiaiosi e ciottoli, frammenti di laterizi, residui e fanghi di lavorazione industriale;
- sabbia limosa
- argilla limosa
- argilla (da 2.6 a 4.4 m da pc)
- sabbia limosa
- argilla (da 8 a 10 m da pc)



- argilla limosa
- sabbia
- limo argilloso

Il primo livello di materiali a granulometria fine è comunemente caratterizzato nell'area da un livello superiore di limo argilloso, con presenza di resti vegetali, tipico di un ambiente deposizionale lagunare (barena) ed un livello sottostante di argilla grigia sovra consolidata di ambiente deposizionale continentale, nota con il nome di "caranto".

Dal punto di vista idrogeologico il modello litostratigrafico del sottosuolo di Porto Marghera, strutturato in alternanze di orizzonti a bassissima-bassa permeabilità (aquicludite-aquitard) ed orizzonti prevalentemente sabbiosi dotati di maggiore permeabilità (acquifero), si inquadra in quello che viene definito il sistema acquifero multifalda della bassa pianura veneta.

L'acquifero superficiale (falda sospesa) è caratterizzato da un bassissimo gradiente idraulico. La prima falda è invece caratterizzata da un elevato gradiente idraulico, è dotata di una certa risalienza ed è quindi da considerarsi, almeno localmente, come una falda confinata, la direzione preferenziale risulta essere verso Nord/Nord-Ovest→Sud/ Sud-Est.

La seconda falda è caratterizzata da un basso gradiente idraulico con direzione preferenziale verso Est ed anche in questo caso si tratta di un acquifero in pressione. È importante ricordare che le falde di queste aree, soprattutto quelle più superficiali, sono influenzate dal regime delle maree nella Laguna Veneta. Le quote piezometriche rilevate oscillano tra 2,50 e -1,50 m s.l.m. Per tale "falda acquifero" (da interpretare come circolazione idrica da discontinua a sospesa entro i materiali residuali e di risulta) l'influenza mareale risulta essere strettamente vincolante al fine di ricostruire i deflussi sotterranei. In aggiunta a ciò, l'eterogeneità strutturale dei materiali di riporto e la presenza di strutture di fondazione degli insediamenti impongono una doverosa cautela nella ricostruzione del campo di flusso.

Risulta evidente la presenza di un importante elemento strutturale dell'assetto idrogeologico dell'area costituito da una profonda depressione posizionata lungo il margine del Canale Industriale Sud, verso la quale convergono le linee di flusso. Singolarità questa che si ripresenta anche nelle ricostruzioni effettuate per il primo acquifero e che suggerisce una possibile intercomunicazione fra le due falde. La prima falda durante le misure svolte si trovava a quota -1 +/-1.80m dal pc.

Per quanto concerne il potenziale impatto sulla matrice acque sotterranee, a giudizio degli estensori dello SPA non vi sono potenziali rischi di contaminazione delle stesse riconducibili alla situazione impiantistica attuale, in quanto tutte le superfici funzionali dell'intera area saranno impermeabilizzate e munite di sistema di captazione e trattamento dei reflui che li convoglierà alla rete di pubblica fognatura "acque nere" gestita da V.E.R.I.T.A.S. S.p.A. (prime piogge dei piazzali, previo pretrattamento) oppure scaricate nel Canale Industriale Sud (secondo piogge e acque di copertura).

Inoltre le aree adibite a verde saranno separate dalle aree impermeabilizzate per mezzo di cordoli e marciapiedi di altezza adeguata, superiore a 5 cm. Il Proponente ha provveduto a trasmettere la relazione geologica e geotecnica.

6.2.6 Inquinamento del suolo e delle acque sotterranee

Per quanto concerne la matrice acque sotterranee, il progettista ritiene il progetto non determini alcun rischio di inquinamento in quanto:

Tutte le nuove superfici interessate dalla gestione rifiuti saranno impermeabilizzate e munite di sistema di captazione e trattamento dei reflui che convoglia gli stessi allo scarico nel Canale Industriale Sud, previo idoneo trattamento depurativo;

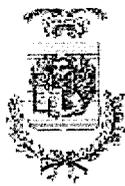
Le aree adibite a verde saranno separate dalle zone pavimentate mediante dossi, marciapiedi e cordoli di adeguata altezza

Non sono presenti liquidi di processo o rifiuti percolanti.

Per quanto riguarda il suolo, non sono previsti particolari problemi di stabilità o di tipo strutturale del terreno, in quanto i terreni del fondo sono stati strutturati appositamente per consentire l'edificazione di fabbricati e presentano pertanto caratteristiche geotecniche idonee a supportare l'intervento in progetto sia in relazione alla capacità portante, che alla stabilità del fondo stesso;

I piazzali esterni adibiti alla manovra dei mezzi e stoccaggi risultano pavimentati mediante cemento o asfalto e conformati con una pendenza da garantire il regolare deflusso delle acque meteoriche verso la rete di raccolta. Considerato che i rifiuti trattati in questo impianto sono secchi, le aree di movimentazione (stoccaggi, transito) non vengono lavate bensì pulite a secco. Nella zona di magazzino verrà effettuata una pulizia consistente nel passaggio ripetuto di un carrello elevatore munito di spazzole metalliche.

Per quanto riguarda le aree esterne o di transito mezzi, in funzione del tipo di materiale movimentato, in caso di presenza di residui o rifiuti sul pavimento o nelle aree di viabilità, il magazzino effettuerà un intervento di pulizia come precedentemente descritto una o più volte al giorno. Il rifiuto così generato, costituito da un misto dei rifiuti trattati, viene depositato nell'area destinata al 19.12.12 prodotto dall'impianto. Quali misure mitigative durante l'esercizio delle linee e degli impianti, si prevedono di attuare la verifica periodica dello stato di manutenzione della pavimentazione; nel caso di presenza di crepe o fenditure la proponente interverrà con interventi di ripristino della stessa e la manutenzione del sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche;



Considerazioni del gruppo istruttorio: si ritiene che l'impatto sul suolo e sulle acque sotterranee generato dal nuovo impianto possa essere valutato come **poco significativo**, in rapporto alle misure contenute nel progetto per la prevenzione e la gestione di eventuali spanti accidentali.

6.2.7 - Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

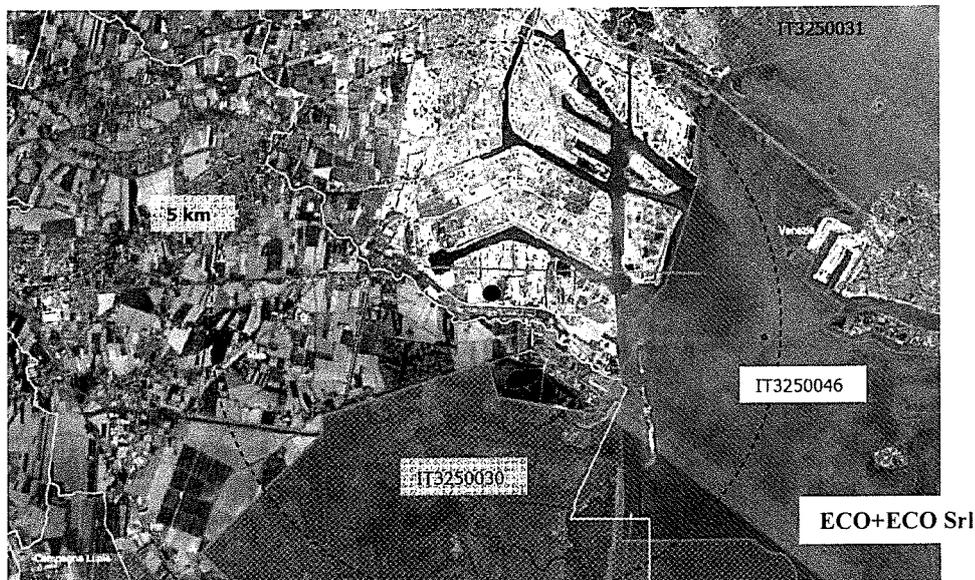
L'area in esame, sita nell'ambito territoriale del Polo Industriale di Porto Marghera è stata oggetto degli interventi di infrastrutturazione connessi alla realizzazione dell'impiantistica esistente. Trattasi di aree che, allo stato attuale, sono fortemente degradate dal punto di vista naturalistico ed appartengono a complessi antropici dove rimane poco spazio per la natura. Si tratta, infatti, di un ambiente necessariamente dominato da asfalto, cemento e acciaio dove con estrema difficoltà talvolta si riescono ad instaurare micro-ecosistemi che trovano fondamento nella "tenacità" e resistenza di erbe ed arbusti che si riappropriano marginalmente di aree poco utilizzate e nelle rare aiuole e siepi che comunque offrono asilo e nutrimento. Questi spazi, infatti, ospitano, spesso a carattere stagionale, una fauna di passaggio ed anche una popolazione residente di animali costituita da uccelli, insetti e anche micro mammiferi che trovano rifugio in queste aree dove, al di là dell'ambiente sfavorevole e della scarsità di elementi nutrizionali, godono di una relativa pace in quanto non sono cacciati e restano defilati rispetto ad un'attività antropica non preoccupata dalla presenza di alcuni "ospiti".

L'area di riqualificazione ambientale, posta a Sud di Via dell'Elettronica, costituisce un ecosistema artificiale nel quale vengono localizzati di tutti gli standard prodotti dalla deindustrializzazione. In esso viene disposta una fascia ad attrezzature combinata con piantumazioni ed altri materiali di origine naturale, che inducano effetti di disinquinamento e di protezione dagli inquinanti prodotti dall'adiacente zona industriale.

Si riporta di seguito un estratto della carta degli habitat tratta dall'atlante della Laguna Veneta che evidenzia gli habitat che si sviluppano nell'intorno dell'area di intervento, attestando che non vi sono habitat di particolare interesse naturalistico, bensì gli stessi sono riconducibili ai Siti della Rete Natura 2000 che si sviluppano in prossimità dell'area di intervento, così come desumibile dalla cartografia di seguito riportata, relativa alla rete "Natura 2000":

- Laguna medio inferiore di Venezia (IT3250030);
- Casse di colmata B - D/E (IT3250038);
- Laguna di Venezia (IT 3250046).

Dall'analisi della cartografia, estratta dal S.I.T.A. della Città Metropolitana di Venezia, si evince che le zone di particolare interesse naturalistico dal punto di vista della fauna e della flora sono ubicate ad una distanza minima dall'area d'intervento di circa 1,3 km e date le caratteristiche dell'opera in progetto, non sembrano esservi motivi di carattere ambientale per cui l'opera da realizzare possa interferire, in maniera diretta o indiretta, con i siti in questione.



Nell'area non sono state individuate specie vegetali di particolare interesse o rare e di cui è vietata la raccolta. Il progetto non determinerà una diminuzione della diversità ecologica, ovvero perturbazioni e modifiche nella struttura degli habitat,



poiché non vengono interessate ulteriori superfici rispetto a quelle già in uso, fortemente modificate e di scarso interesse dal punto di vista naturalistico e paesaggistico.

Considerazioni del gruppo istruttorio: si ritiene che l'impatto del nuovo impianto sulla matrice "vegetazione, flora e fauna" possa essere valutato come poco significativo.

6.2.8 Produzione di rifiuti

Le prestazioni attese dall'attività svolta in impianto consentiranno di produrre EoW di elevata qualità merceologica, con una minimizzazione dei rifiuti prodotti dall'attività, sostanzialmente legata alla composizione dei rifiuti in ingresso al trattamento. La componente è stata oggetto di richiesta di integrazioni, *in merito al tema relativo ai quantitativi ed ingombri degli stoccaggi in quanto, in base ai volumi di rifiuti ed ai volumi di EoW, non risultano sufficienti gli stoccaggi previsti.*

Il progettista ha risposto in maniera esauriente come di seguito riportato:

Il volume è quello netto occupato dai rifiuti e quindi, in caso di rifiuti sfusi, tiene conto della geometria del cumulo (~ tronco di cono o similare). In caso siano invece previsti rifiuti in balle, il volume è dato dal prodotto dell'area occupabile per l'altezza.

ID	MATERIALE	modalità di stoccaggio	Superficie (m ²)	H (m)	Volume (m ³)	Peso (Mg)
A		Sfuso / in balle ⁽¹⁾	385	6	1470	485
B	rifiuto in ingresso	Sfuso / in balle ⁽¹⁾	135	6	440	145
C	(tutti i CEER)	Sfuso / in balle ⁽¹⁾	170	6	605	200
D		Sfuso / in balle ⁽¹⁾	130	6	395	130
totale max stoccaggio in ingresso					2910	960
E	191201; 191204; 191212, 191202; 191207	Sfuso / in balle	37	4	147	50
G	191201; 191204; 191212, 191202; 191207	Sfuso / in balle	386	4,4	1697	950
I	191212 da trattamento aria	In big-bag	5	2	10	5
totale max stoccaggio rifiuti in uscita					1.854	1.005
E	EoW cellulosico	Sotto tettoia, sfuso o imballato	37	4	147	50
F	EoW cellulosico	Sotto tettoia, sfuso o imballato	116	4,4	510	180
G	EoW cellulosico	Sotto tettoia, sfuso o imballato	386	4,4	1697	950
H	EoW cellulosico	Piazzale esterno, imballato [...]	514	3,3	1696	950
totale max EoW					4.050	2.130
⁽¹⁾ tipologie che possono essere compresenti; calcolo svolto alternativamente per valutare massimi volumi / pesi presenti						

La potenzialità dell'impianto è pari a 100.000 t/anno, con una potenzialità giornaliera di trattamento mediamente pari a 320 tonnellate e uno stoccaggio istantaneo di 960 t. Tale stoccaggio è pertanto in grado di garantire almeno 3 giorni di produzione a regime, essendo quindi in grado di garantire l'alimentazione nel fine settimana, quando i conferimenti sono limitati o assenti, o in caso di festività.

Dal bilancio di massa a base di progetto, si attende una produzione di rifiuti pari a circa 3700 t/anno (191212 / 191204), oltre a circa 5 t/anno di polveri di filtrazione (191212), oltre a circa 96300 t/anno di EoW.

La produzione media di materiali dall'attività di trattamento dei rifiuti cellulosici viene riportata nella seguente tabella, assieme agli stoccaggi medi disponibili e ai giorni di magazzino relativi.



Materiali	Produzione media giornaliera (ton/die)	Stoccaggio medio disponibile (ton)	Giorni di magazzino
Rifiuto 191212/191204	11,9	100 (aree E + G parziale)	8,4 (9,8 gg solari)
Rifiuto 191212	0,016	5	365
EoW	308,7	2.030 (Aree F+G parz.+H)	6,6 (7,7 gg solari)

Si evidenzia quindi che anche per le EoW si ha una disponibilità di stoccaggio superiore ad una settimana lavorativa.

È stato inoltre richiesto: *b. A pag. 8 della relazione per l'End of Waste si afferma che "in alcune aree è prevista la presenza alternativa di rifiuti e EoW; qualora si debbano depositare EoW successivamente alla presenza di rifiuti, l'area sarà pulita accuratamente a secco per evitare potenziali contaminazioni della EoW stessa. In particolare, nell'area G, dove la presenza di rifiuti e EoW può essere contemporanea, le due tipologie, qualora compresenti, saranno tenute ben distinte e separate da un corridoio fisico; sarà inoltre presente idonea cartellonistica mobile a identificarne l'identità". Si chiede di specificare meglio tale aspetto in particolare quali tipologie di rifiuti potranno essere compresenti nell'area G con EoW, quali volumi e quali separatori si prevedono di utilizzare.*

Il progettista precisa che per "presenza contemporanea" si intende che l'area G può essere occupata contemporaneamente da una o più tipologie di rifiuti prodotti e da EoW, su superfici distinte e separate tra loro.

I rifiuti presenti nell'area G sono quelli prodotti dall'attività, in particolare come riportati a pag. 61 della relazione tecnica descrittiva, ovvero:

- CEER 191201 (carta non EOW)
- CEER 191204 (plastica)
- CEER 191212 (rifiuti misti)

Ed eventualmente anche:

- CEER 191202 (metalli ferrosi)
- CEER 191207 (legno)

La volumetria massima di materiale che può essere presente nell'area G è valutata in 147 m³ ed è massima per ciascuno dei rifiuti di cui ai codici CEER elencati, qualora l'area sia occupata solo da quello, oppure per le EoW, in caso di occupazione totale alternativa:

Materiali / rifiuto	Area di stoccaggio	Volume occupato
CEER 191201	G	Fino a 147 m ³
CEER 191202		Fino a 147 m ³
CEER 191204		Fino a 147 m ³
CEER 191207		Fino a 147 m ³
CEER 191212		Fino a 147 m ³
EoW		Fino a 147 m ³

Tali rifiuti saranno presenti imballati o sfusi; in funzione delle loro caratteristiche, i sistemi di separazione potranno essere costituiti da corridoi fisici di separazione, elementi mobili quali new-jersey plastici o in cls, piantane con catenella, etc.

In caso di produzione di 191201 al posto dell'EoW, sarà dato maggiore spazio di stoccaggio al rifiuto a scapito delle EoW, in funzione delle necessità impiantistiche e delle disponibilità di spedizione a terzi.

Considerazioni del gruppo istruttorio: *Alla luce delle integrazioni fornite il gruppo istruttorio ritiene che l'impatto del nuovo impianto di recupero sulla matrice rifiuti possa essere valutato come **positivo**.*

6.2.9 Inquinamento luminoso

L'ambito territoriale dell'area industriale di Porto Marghera, come l'intera Provincia di Venezia, non rientra nelle zone sensibili di cui alla DGRV del 22 Giugno 1998, n. 2301, recante "L.R. n. 22/97 – Prevenzione dell'inquinamento luminoso. Comuni i cui territori ricadono nelle fasce di rispetto previste".



L'impianto di illuminazione esterno previsto per l'impianto in oggetto sarà conforme ai requisiti specifici della Legge Regionale n. 17 del 07 agosto 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici". In fase realizzativa, anche in funzione dei corpi illuminanti che saranno disponibili nel mercato, potrebbero esserci delle variazioni sulla posizione e sul numero di corpi illuminanti installati ma verrà mantenuto il rispetto della legge regionale scegliendo dei corpi illuminanti conformi alla legge e installandoli secondo quanto indicato nei capitoli precedenti.

Considerazioni del gruppo istruttorio: si ritiene necessaria la redazione di progetto illuminotecnico ai sensi della LR 17/2009 (condizione ambientale n°6).

6.2.10 Energia

Le lavorazioni di progetto comportano un consumo energetico non particolarmente rilevante; a regime, considerando le quantità di trattamento massime per ciascuna linea, si stima un consumo pari a circa 2.750.000 kWh/anno. L'energia consumata è esclusivamente di tipo elettrico e sarà fornita dalla rete nazionale, da cui è già stata ricevuta offerta di conferma della disponibilità.

Al fine di ridurre questi consumi, sulla tutta la superficie del capannone è stato progettato un impianto fotovoltaico avente potenza di picco pari a 0,75 MW, con una producibilità media annuale di 830.000 kWh, totalmente autoconsumati dal processo, pari a circa il 30% dei consumi complessivi.

La componente Energia è stata oggetto di richiesta di integrazione, in quanto: *Il progetto prevede l'installazione di un impianto fotovoltaico sulla copertura della tettoia con una potenza pari a circa 750 kWp. Di tale impianto è visibile nella documentazione agli atti solo un riferimento in una planimetria. Si chiede che venga fornito anche un prospetto della tettoia con presente anche il nuovo impianto fotovoltaico.*

È stata fornita la tavola richiesta.

Considerazioni del gruppo istruttorio: si ritiene che l'impatto del nuovo impianto sulla matrice energia possa essere valutato come **poco significativo**, in rapporto all'utilizzo di energia rinnovabile e ai monitoraggi previsti sui consumi energetici.

6.2.11 Inquinamento elettromagnetico

L'impianto in cabina di trasformazione sarà costituito da un trasformatore con potenza complessiva di 1000 kVA, frequenza di 50 Hz e tensione primaria 20kV e secondaria a vuoto 400V. L'uscita sarà realizzata con cavo tipo FG7OR con conduttore in rame $3 \times (3 \times 240) + 1 \times (3 \times 240)$ mm², con una sezione equivalente pari a 0,091m.

Il collegamento al punto di consegna dell'ente distributore sarà costituito da tre corde unipolari di sezione 95mmq del tipo RG7HIR 12/20 kV. Il locale del distributore è previsto adiacente al locale utente.

Non sono previsti altri percorsi interni di cavi in media tensione dell'ente distributore posati in cunicoli interrati. Per quanto riguarda la distribuzione lato utenza, questa avviene a bassa tensione con cavi uni e multipolari posati entro cavidotti interrati. Sono presenti diverse tipologie di sezioni e percorsi.

La Dpa, distanza di prima approssimazione, per le cabine è la distanza, in pianta sul livello del suolo, da tutte le pareti della cabina stessa, che garantisce che ogni punto, la cui proiezione al suolo disti dalla proiezione del perimetro di cabina più di Dpa, si trovi all'esterno delle fasce di rispetto.

Operando nelle condizioni di progetto, la DPA calcolata è pari a circa 4,5 m. Nel caso in oggetto, non è prevista alcuna attività che presenti presenza prolungata di personale, in quanto la fascia di rispetto DPA intercederà presumibilmente solo aree non utilizzate o una parte della cabina elettrica in cui il personale è presente saltuariamente, esclusivamente per controlli e manutenzioni – peraltro in caso di manutenzioni importanti, che comportano periodi di stazionamento non trascurabili, viene tolta tensione agli impianti.

Considerazioni del gruppo istruttorio: si ritiene che l'impatto del nuovo impianto sulla matrice elettromagnetica possa essere valutato come **poco significativo**, in rapporto alla corretta applicazione delle misure di sicurezza e dell'indicazione delle DPA dalle cabine elettriche.

6.2.12 Paesaggio e biodiversità

Nel contesto in esame, lo sviluppo del territorio si è caratterizzato dalla presenza di insediamenti industriali, anche di grosse dimensioni, alternati alla viabilità di accesso ed a poche aree a verde, dato che gli standard prodotti dalla deindustrializzazione sono localizzati nell'area di riqualificazione ambientale, posta a Sud di Via dell'Elettronica.

In esso viene disposta una fascia ad attrezzature combinata con piantumazioni ed altri materiali di origine naturale, che inducano effetti di disinquinamento e di protezione dagli inquinanti prodotti dall'adiacente zona industriale e che costituisca una sorta di fascia di protezione dalle aree naturali protette e dal Naviglio Brenta. La Macroarea Sud,



nell'ambito della quale sono localizzate le aree d'intervento, e caratterizzata dalla presenza di insediamenti produttivi, ormai dismessi, soggetti a riqualificazione e/o di aree bonificate già risanate e parzialmente urbanizzate.

L'area "exAlcoa" è inserita al margine Sud del Polo Industriale di Porto Marghera e nel tempo, oltre ad essere stata interessata da attività industriali, è stata anche sottoposta ad interventi di bonifica. Trattasi pertanto di un'area fortemente interessata da attività antropica.

Si riporta di seguito un estratto della carta degli habitat tratta dall'atlante della Laguna Veneta che evidenzia gli habitat che si sviluppano nell'intorno dell'area di intervento, attestando che non vi sono habitat di particolare interesse naturalistico, bensì gli stessi sono riconducibili ai Siti della Rete Natura 2000 che si sviluppano in prossimità dell'area di intervento.

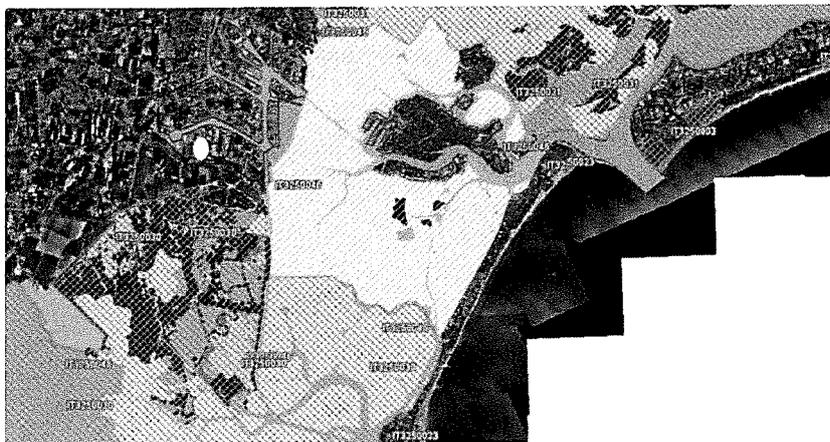


Figure 9 - Carta degli habitat Laguna Veneta

Consapevolmente, date le caratteristiche della zona, ci si è concentrati sullo studio della percezione visiva, tralasciando analisi spinte sulla morfologia di base, sulla semiologia naturale ed antropica, concentrandosi sulla percezione visiva che rappresenta in questo caso l'impatto prevedibile maggiore per il paesaggio.

Si sono, di conseguenza, presi in considerazione molti fattori che, nella maggior parte dei casi, interagiscono tra loro.

Nel caso in esame questo settore è stato valutato sulla base di molteplici aspetti quali:

- la visibilità del sito: la visibilità delle modifiche di progetto e scarsa a corto e lungo raggio, anche da edifici singoli o piccoli agglomerati urbani;
- l'insieme paesaggistico: il sito localizzato in zone relativamente pianeggianti, con presenza consistente di vegetazione arbustiva ed arborea;
- la presenza di elementi storici: si è considerata la presenza di elementi storico-architettonici vincolati ma non riportati nei piani urbanistici e paesaggistici ma con assenza di interferenza per elevata distanza del sito dall'elemento storico;
- un ipotetica visibilità dell'opera dopo il mascheramento: le opere presentano scarso contrasto e risultano poco visibili.

Si consideri inoltre che non sono previste modifiche all'estensione dei fabbricati già assentiti, bensì una loro riduzione in altezza.

Il proponente ritiene che l'intervento sia del tutto compatibile con le attuali attività condotte entro il territorio e non arrecherà alcun danno o perdite a carico degli ecosistemi. Per quanto attiene le comunità animali, esse verranno modestamente disturbate dalle attività previste in quanto trattasi di sito in cui sono già presenti diverse attività artigianali ed industriali.

Considerazioni del gruppo istruttorio: come osservato per la matrice "vegetazione, flora e fauna", si ritiene che l'impatto del nuovo impianto sulla matrice "paesaggio e biodiversità" possa essere valutato come **poco significativo**.

6.2.13 Salute pubblica

I centri abitati maggiormente prossimi all'area di intervento, sono posizionati a distanze di oltre 1,7 km dal lotto di insediamento dell'impianto della ditta proponente; pertanto, le uniche fonti di pressione che possono portare ad un impatto potenziale, riconducibili alla salute pubblica, sono rappresentate dalle emissioni verso la superficie esterna dell'installazione, vale a dire scarichi idrici ed emissioni in atmosfera.



Le sezioni precedenti hanno attestato un modesto impatto nei confronti delle matrici acque superficiali e atmosfera riconducibile all'esercizio dell'installazione, attestando pertanto anche un modesto impatto nei confronti della popolazione.

Inoltre saranno attuati gli interventi di mitigazione già previsti dalla ditta Proponente presso i propri impianti, in riferimento alla prevenzione dai rischi di contaminazione microbiologica, che riguardano sia interventi di salvaguardia del personale operatore o visitatore (utilizzo di mascherine antibatteriche, guanti, stivali, tute apposite da parte delle maestranze, che avranno cura di utilizzare durante le operazioni di manutenzione), sia azioni di prevenzione legate al mantenimento di condizioni di ordine ed adeguata pulizia sia all'interno dei fabbricati che nell'area esterna.

L'intervento previsto pertanto non dovrebbe comportare rischi stimabili per la popolazione e salute pubblica, né per gli addetti, né tanto meno per la popolazione che vive e lavora nei dintorni dell'impianto di trattamento. Essendo l'impianto sottoposto ad una rigida procedura di approvazione e successivo controllo sulla gestione, da parte degli organi competenti, l'impianto dovrà puntualmente rispettare le normative in materia ambientale, di sicurezza e di tutela della salute pubblica, in funzione delle quali è stato progettato e sarà realizzato

Considerazioni del gruppo istruttorio: si ritiene che l'impatto del nuovo impianto sulla matrice "salute pubblica" possa essere valutato come **poco significativo**, in rapporto al rispetto delle normative in materia di sicurezza sul lavoro, alla prevenzione antincendio e alla corretta gestione dei rischi.



7) CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- Gli interventi previsti consistono nella realizzazione di un nuovo impianto di recupero di rifiuti a matrice cellulosa, con produzione di materie prime seconde di carta e cartone, da 100.000 t/anno.
- Le indagini effettuate e sintetizzate nel presente documento permettono di affermare che gli impatti generati dall'intervento, sia in fase di cantiere sia in quella di esercizio, sulle componenti ambientali risultano ulteriormente mitigabili con le condizioni evidenziate nel presente giudizio di compatibilità.
- Non si riscontrano possibili interferenze dell'intervento proposto con i più vicini siti SIC & ZPS – Laguna di Venezia medio inferiore e ZPS – Laguna di Venezia.
- Sull'area oggetto di intervento è stata avviata una pratica edilizia per la realizzazione di una tettoia avente le stesse dimensioni di quella di cui al presente progetto, tuttora in corso. Tale pratica e relativi pareri saranno pertanto inglobati nella presente, al momento della presentazione dell'istanza ex art. 208 di cui al DLgs 152/06 e ssmmii.

Tutto ciò visto e considerato

Il Comitato VIA, all'unanimità dei presenti, in merito al progetto relativo alla realizzazione di un nuovo impianto di recupero rifiuti a matrice cellulosa a Porto Marghera in Comune di Venezia della ditta Proponente "ECO+ECO Srl", esprime parere di non assoggettabilità a VIA con la seguente raccomandazione:

qualora si dovessero riscontrare emissioni diverse da quanto dichiarato in fase di cantiere, di provvedere all'attuazione di misure atte al contenimento delle emissioni. In merito alle emissioni in atmosfera e alla prevenzione degli sversamenti accidentali si raccomanda l'attuazione delle misure di tutela illustrate nei paragrafi precedenti.

Si prescrivono le seguenti condizioni ambientali:

Condizione n° 1

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante-operam
Oggetto della condizione	Si prescrive l'esecuzione di un nuovo <i>Studio di impatto delle emissioni in atmosfera</i> considerando quanto di seguito: <ul style="list-style-type: none"> • L'impatto cumulato con le emissioni generate dai vicini impianti "Area 10ha" e "Ex Ecoprogetto Venezia Srl" gestiti dalla ditta Proponente; • Valutare allo stato di progetto le concentrazioni di ricaduta di polveri totali e PM10 risultanti presso i ricettori in rapporto ai valori di fondo misurati dalle più vicine centraline ARPAV e illustrati nella "<i>Relazione regionale sulla qualità dell'aria – anno 2021</i>".
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dall'emanazione del presente provvedimento
Soggetto verificatore	ARPAV

Condizione n° 2

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante-operam
Oggetto della condizione	Ai fini della tutela dell'aria sia inviato un Piano di monitoraggio che preveda prelievi di campioni e analisi chimiche, eseguiti presso il camino E3 ed eventuali emissioni diffuse.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dall'emanazione del presente provvedimento
Soggetto verificatore	Città Metropolitana di Venezia e ARPAV

Condizione n° 3

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante-operam
Oggetto della condizione	Dovrà essere presentata una nuova relazione di Valutazione di Impatto



	Acustico previsionale redatta in conformità alle linee guida ARPAV di cui alla D.D.G. n. 3 del 29/01/2008, in cui si consideri lo stato di fatto e per lo stato di progetto l'impatto cumulato fra lo stabilimento in zona "10 ha", il nuovo impianto di recupero rifiuti a matrice plastica, e il nuovo impianto a matrice cellulosa, sia per il periodo diurno sia per il periodo notturno. Lo studio dovrà essere supportato anche da monitoraggi acustici svolti in prossimità di tutti i ricettori individuati sia per il periodo diurno sia per il periodo notturno.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dall'emanazione del presente provvedimento
Soggetto verificatore	Città Metropolitana di Venezia e ARPAV

Condizione n° 4

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Post-operam
Oggetto della condizione	A lavori ultimati e con impianto a regime dovrà essere effettuata una campagna di misurazioni della rumorosità, con particolare riguardo verso i ricettori residenziali indicati nella relazione tecnica con i codici da R1 a R3, per la verifica del rispetto dei limiti di zonizzazione acustica in corrispondenza degli stessi punti di misura individuati per la valutazione previsionale acustica ed in cui si consideri l'impatto cumulato fra tutti gli stabilimenti attivi (impianto in oggetto, stabilimento in zona "10 ha" e il nuovo impianto di recupero rifiuti a matrice plastica), sia per il periodo diurno sia per il periodo notturno. In caso di superamento di uno o più dei limiti di zonizzazione dovranno essere attuati gli accorgimenti necessari per ricondurre i valori entro i limiti previsti, dando comunicazione ad ARPAV e Città Metropolitana di Venezia, delle misure adottate, con ripetizione dell'indagine fonometrica.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 180 giorni dall'avvio dell'esercizio provvisorio dell'impianto nella configurazione di progetto approvato ex art. 208.
Soggetto verificatore	Comune di Venezia e ARPAV

Condizione n° 5

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante-operam
Oggetto della condizione	Ai fini della tutela dell'ambiente idrico: <ul style="list-style-type: none">• sia inviato un Piano di monitoraggio che preveda l'esecuzione di campionamenti ed analisi chimiche presso gli scarichi previsti delle acque di prima pioggia trattate recapitate alla fognatura grigia e delle acque meteoriche recapitate in Laguna tramite la fognatura bianca.• Nell'ottica della tutela dell'ambiente acqueo lagunare si chiede di inserire all'interno dell'insediamento una valvola di intercettazione sullo scarico o altro sistema di blocco da attivare in condizioni di emergenza (es. per l'intercettazione delle acque di spegnimento incendi).• Sia inviato un Piano che preveda frequenza e modalità delle procedure di pulizia, controllo e manutenzione dei piazzali esterni di pertinenza dell'impianto. Tali piazzali esterni, costituenti invaso di laminazione, dovranno risultare costantemente privi di qualsiasi tipo di rifiuto e sporcizia, nonché privi di crepe e lesioni in grado di compromettere la perfetta impermeabilità.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dall'emanazione del presente provvedimento
Soggetto verificatore	Città Metropolitana di Venezia e ARPAV



Condizione n° 6

CONTENUTO	DESCRIZIONE
Macrofase	Ante-operam
Oggetto della condizione	Si prescrive di presentare un progetto illuminotecnico conforme alla Legge Regionale n. 17/09. Detto progetto dovrà essere elaborato con riferimento alla normativa tecnica vigente (in particolare norme UNI 10819:2021, UNI 11248:2016, UNI EN 13201-2:2016, UNI EN 12464-2:2014, UNI-TS 11726:2018, UNI 11630:2016) e ai criteri e alle linee guida ARPAV.
Termine per l'avvio della verifica di ottemperanza	Entro 60 giorni dall'emanazione del presente provvedimento
Soggetto verificatore	ARPAV

II SEGRETARIO

Dott. ssa Alessandra Rossi

II FUNZIONARIO TECNICO

Dott.ssa Anna Maria Pastore

